

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



*Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale
Via Roma,21 - 83020 Contrada (Av)*

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

IL PANE DELLA SARDEGNA: SACRALITA' E RITUALITA'

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica :*

SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI

- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

L'UNPLI è iscritta nel registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale - legge 7 dicembre 2000, n.383, all'Albo nazionale del Servizio Civile Nazionale - Legge 6 marzo 2001, n. 64. ed è inoltre riconosciuta dalla Commissione Nazionale italiana per l'UNESCO quale Associazione che persegue con forte impegno, la promozione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale.

Dell'Unione Pro Loco d'Italia oggi è ampiamente riconosciuto e valorizzato il ruolo sociale da parte del Ministero della Solidarietà Sociale, del Ministero dei Beni Culturali, da quello degli Interni e dalla Presidenza del Consiglio, con i quali intrattiene continui e fruttuosi rapporti di collaborazione.

L'UNPLI conta oggi circa 600.000 soci suddivisi in più di 6.000 Pro Loco iscritte a livello nazionale, delle quali 345 registrate al 2015 in Sardegna.

Il presente progetto riguarda, il settore "Patrimonio Artistico e Culturale", in particolar modo la *valorizzazione di storie e culture locali.*

Questa scelta è legata all'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali che da anni le pro loco portano avanti quotidianamente con passione e con amore incondizionato per la propria terra; il perseguimento di queste azioni esplicitano il senso di appartenenza viscerale ai luoghi di origine e una coscienza civile molto forte.

Le difficoltà insite nella programmazione e nella realizzazione di progetti finalizzati alla tutela, valorizzazione, promozione e fruizione corretta dei Beni culturali, sono ben note. Ma, oggi più che mai e soprattutto nella nostra Nazione, risulta sempre più urgente e fondamentale una azione di tale tipologia. La creatività e l'ingegno delle menti più acute dei nostri antenati, hanno prodotto un patrimonio straordinario di arte, artigianato, architettura, usi, costumanze, riti, folclore non solo in territori ricchi ed emancipati, ma anche soprattutto in aree depresse e, spesso, soffocate da privazioni, sofferenze, emarginazioni. Un patrimonio immenso dove artigianato, spesso, significa arte e comunque sono le testimonianze

Le continue (anche recenti) gravi violenze perpetrate ai danni del patrimonio culturale, la mancanza di vigilanza e controllo, la superficiale e ipocondriaca attenzione della popolazione alla fragilità, alla vulnerabilità e al reale valore dei BENI CULTURALI, ci pone oggi più che mai nella inevitabile condizione di rafforzare la conoscenza, la protezione, il corretto uso e la doverosa tutela di tali BENI, nella consapevolezza che più che un valore economico, artistico, essi rappresentano la nostra "anima" costituitasi nel corso dei secoli attraverso l'ingegno, la creatività, la perseveranza e, spesso, il sacrificio e le privazioni dei nostri antenati e che, proprio per i valori universali che essi esprimono, meritano più considerazione, rispetto e protezione per poter far sì che le generazioni future possano riceverli in dote.

E' ovvio e consequenziale che tale consapevolezza e le finalità che si intendono perseguire obbligano un po' tutti noi ad attivare ogni azione e ogni coinvolgimento possibile di enti e agenzie pubbliche e private, in primo luogo la scuola in ogni sua ramificazione e strutturazione, affinché si affermi e rafforzi il senso di appartenenza (o il "*comune sentire*") che è il fattore primario che può, in ciascuno di noi, far emergere la passionalità giusta per comprendere il proprio ruolo e attivare la propria responsabilità in una consapevole e doverosa azione di cittadinanza attiva.

In queste espressioni di civiltà trova origine l'identità culturale e civile degli Italiani.

Il giovane che decide di svolgere un anno di servizio civile e sceglie di svolgerlo in UNPLI ha già fatto una scelta, sia pure non pienamente determinata e totalmente consapevole, tesa a difendere l'Italia non con mezzi ed attività militari, ma imparando a conoscere la realtà che lo circonda, apprezzandola e facendola apprezzare, impegnandosi a conservarla e a tutelarla.

«L'identità nazionale degli Italiani –ha affermato il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi in un discorso del 5 maggio 2003, tenuto alla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della

cultura e dell'arte- si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali al mondo.”

Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: ***“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione”***.

Compito delicato, dunque, quello del giovane volontario chiamato a rafforzare la conoscenza e anche e soprattutto a custodire l'eredità culturale italiana per consentire di trasmetterla alle generazioni future.

Prima, però, di accingersi a questa opera di importanza capitale, mirante alla custodia della memoria storica del popolo italiano, è fondamentale avere chiara coscienza di ciò che si intende per bene culturale.

Il concetto di “bene culturale” ha trovato per la prima volta esplicitazione normativa in campo internazionale nella Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, tenutasi a L'Aja nel maggio 1954.

Un decennio più tardi in Italia la Commissione Franceschini, incaricata di condurre un'indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose d'interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio (ai sensi della L 1089/1939) consegnò il risultato del proprio lavoro adoperando la definizione giuridica “bene culturale”.

«Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà».

Da allora questo concetto è andato sempre più ampliandosi, fino ad arrivare alla formulazione che di esso si dà nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, conosciuto anche come codice Urbani, entrato in vigore il primo maggio 2004.

I beni culturali sono quindi il prodotto della cultura di un popolo, sono la testimonianza materiale e immateriale alla quale si riconosce un valore di civiltà, specificando che

«il patrimonio immateriale o intangibile è definito dall'UNESCO come l'insieme delle manifestazioni culturali, tradizionale e popolari, e cioè le creazioni collettive provenienti da una comunità, basate sulla tradizione».

Queste testimonianze quindi sono un bene irrinunciabile per le comunità, in quanto trasmettono valori legati alla cultura dei popoli. Sono la memoria storica di ognuno di noi e rispondono ad un bisogno di conoscenza dell'origine di ciò che è parte integrante di noi stessi. Sono i custodi dell'inconscio collettivo la fonte del nostro benessere psichico e come tali, la loro distruzione porta alla perdita dell'io e del noi

Il presente progetto: **“IL PANE DELLA SARDEGNA: SACRALTA' E RITUALITA'”**- sarà svolto su una consistente area geografica, grazie all'aiuto dei partner e delle comunità locali, contribuirà a sensibilizzare i cittadini e le Istituzioni, sulla urgenza di operare in sinergia anche con le Pro Loco e l'UNPLI che, tra i compiti istituzionali lavorano da sempre su tale obiettivo statutario.

Tale programmazione, in un periodo non limitato e bisognosa di forte concertazione, potrebbe sviluppare sensibilità motivate specie nei giovani e innescare un processo virtuoso di coinvolgimento popolare i cui sviluppi non potranno che essere positivi e duraturi.

Area di intervento

Carbonia-Iglesias

1. IGLESIAS

2. SANT'ANTIOCO

Cagliari

3. SANTADI

4. ELMAS

5. PULA

6. UTA
Medio Campidano
7. GUSPINI
8. TUILI
Oristano
9. ORISTANO
10. SEDILO
11. GOLFO ARANCI
Sassari
12. OSSI
Nuoro
13. FONNI
Ogliastra
14. ARZANA
15. PERDASDEFUGU
16. TERTENIA

SEDE CAPOFILIA DEL PROGETTO: **PRO LOCO TUILI**

Descrizione del contesto settoriale.

La regione sarda è famosa per il suo grande patrimonio archeo antropologico che registra origini antichissime dell'insediamento umano e quindi detentrica di un grande messaggio di fierezza identitaria. Il racconto della storia di questa regione è una continua rappresentazione che va dall'esistenza di unità abitative uniche (**nuraghe**) a testimonianze di fede religiosa (**retabli**), ma anche il paesaggio, a tratti quasi selvaggio, fa percepire la vera natura dell'isola e dei suoi abitanti: vivi, indomabili e unici.

Un territorio caratterizzato da una forte vocazione culturale che si riscontra nell'ampio patrimonio costituito dalle testimonianze archeologiche e artistiche presenti, dalle sue rinomate tradizioni enogastronomiche e dall'insieme di tradizioni orali, di pratiche sociali, di conoscenze e di saperi che ne costituiscono il "Folklore" (ovvero il sapere del popolo).

Con il presente progetto si intende approfondire una parte significativa di quel folklore costituita dalla sua storia in maniera poco ortodossa: **il ruolo del pane nella cultura sarda**, e si farà un approfondimento sulle risorse materiali rappresentate dalle molteplici **tipologie di pane**, tipiche e uniche dell'isola di Sardegna, e su quelle immateriali concentrate sui **riti popolari ad esse collegate**.

Per meglio entrare nell'argomento progettuale, è indispensabile conoscerne la storia, molto ben sintetizzata dagli studenti **dell'Istituto per i servizi Alberghieri e della Ristorazione "Antonio Gramsci" di Monserrato**, nella pubblicazione: **La tradizione del pane in Sardegna**.

Il Pane ha sempre accompagnato l'uomo nella storia, già dal Neolitico circa due milioni di anni fa, scopre la coltura dei cereali. I semi rappresentavano una garanzia di sopravvivenza, infatti portò l'uomo preistorico a scoprire la pre-panificazione. Con i cereali poteva ottenere polenta e focaccia, che cucinava su pietre arroventate o sotto la cenere. La preparazione delle farine si ebbero molti secoli più tardi. Gli Egizi dopo accurati studi dei fenomeni naturali perfezionarono la tecnica della fermentazione dell'impasto applicata alla panificazione. Si metteva l'acqua nella farina essa si acidiva e l'impasto aumentava di volume; questo metodo si usa ancora oggi, infatti di volta in volta si conserva un pezzo dell'impasto inacidito per poterlo aggiungere in seguito per un'altra panificazione. Nacque così il primo lievito. Gli Egizi scoprirono anche il metodo di "SETACCIATURA" della farina per ottenere la migliore qualità; inventarono anche il forno per cuocere la pasta lievitata.

Una volta migliorata la raffinazione della farina si è anche conquistata l'arte di impastare il pane lievitato. Gli Ebrei la perfezionarono, tanto che la preparazione del pane divenne una professione, e ogni città ebbe un forno pubblico.

Alla base delle pratiche alimentari vi sono valori, modi di vita e abitudini che caratterizzano le diverse civiltà e le loro scelte negli aspetti più profondi e duraturi; in una parola il cibo caratterizza tutti i momenti più importanti della vita sociale e individuale. Nelle società tradizionali è anche la ricerca del piacere che guida le scelte alimentari [Teti 1999]. Questo piacere è strettamente connesso alla festa, momento di rottura col quotidiano, e con lo stato di necessità e di penuria di scorte alimentari di tutti i giorni.

E' il focolare il luogo dell'integrazione è nell'immaginario collettivo della comunità e intorno ad esso ruota gran parte della simbologia della famiglia; il passaggio dal crudo al cotto, attraverso l'opera civilizzatrice del fuoco costituisce il passaggio dalla barbarie, stato di natura, alla civiltà, stato di cultura [Guigoni 2009].

Inoltre il cibo nelle società tradizionali è al centro di cure, preoccupazioni ed ansie che coinvolgono l'intera comunità; per **questo il cibo si carica di valore etico-sociale, religioso, simbolico, esistenziale** che va oltre la sfera economicistica, e che impegna l'intero sistema **etico-religioso** (Lanternari 1983: 65-66).

L'alimentazione sarda è caratterizzata da quella che l'insigne studioso **Alberto Mario Cirese** ha definito opportunamente "**specializzazione culturale**" nella **panificazione**. Pani e dolci sono tra i mezzi d'espressione più alti e complessi della cultura sarda.

Costituiscono mezzi di espressione elevati in quanto le donne impiegano tutta la loro abilità manuale e la loro fantasia e creatività per produrre **i pani ornati, decorati con fiori, uccelli, e altre forme plastiche**, lavorando lungamente e duramente in cucina.

Sono mezzi d'espressione complessi in quanto ogni decorazione ha un netto significato simbolico, e ogni forma e tipo di pane ha una sua collocazione nel ciclo calendariale agro-pastorale assai precisa.

Attraverso i pani ornati, figurati e decorati il pane, da *buono da mangiare*, diventa anche *buono a comunicare*, cioè capace di veicolare immagini o meglio significati «che sono diversi dal semplice ed elementare significato di essere se stesso, cioè pane da mangiare» [Cirese 1977: 10].

Il pane è un fatto sociale totale in Sardegna, e rappresenta la vita stessa. Un proverbio sardo recita: *chie hat pane mai non morit*; il pane è stato un elemento centrale dell'economia sarda sin dai tempi dei Romani, quando veniva coltivato per i fabbisogni dell'urbe [Counihan 1999: 29].

I pani e i dolci delle feste, e in particolare del ciclo pasquale perdono parzialmente o totalmente la loro funzione originaria per assumere quella di scultura che, con intento didascalico, scandisce i momenti essenziali del ciclo pasquale, comprese la passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo [Lecca 1990: 35].

Pani e di dolci sono un argomento molto complesso, perché esistono centinaia di forme di pane, ciascuna dotata del proprio nome, e ciascuna legata a determinati momenti del ciclo della vita individuale e delle feste collettive, soprattutto di matrice religiosa.

La studiosa di tradizioni popolari **Enrica Delitala** ha dedicato tutta la sua vita professionale a studiare i pani della Sardegna. In un articolo degli anni '90 Delitala ne parlò ancora come di «un problema aperto», vista la notevole articolazione delle tipologie del pane e dei dolci sardi [Delitala 1990: 3] e la progressiva erosione delle pratiche di panificazione tradizionale, nonostante l'importante *revival* degli ultimi anni, che rende la ricerca sul campo ancora più problematica che in passato.

Ma proprio in virtù del *revival* della cultura popolare negli ultimi 20 anni gli studi folklorici hanno censito buona parte dei pani sardi e nel 2011 il volume collettaneo sui dolci isolani ha risolto, almeno in parte, il problema della catalogazione della pasticceria sarda popolare, riconoscendo anche le comuni radici europee di gran parte delle tipologie di dolci "tradizionali" attraverso una capillare ricerca comparativa sulle fonti scritte ed orali (cfr. Guigoni 2011).

Da un recente studio a livello europeo emerge che la **Sardegna possiede circa l'80% dei pani tipici italiani**, gran parte dei quali sono pani di tipo devozionale a fronte del restante 20% presente in prevalenza nell'Italia del sud". Nasce da questa osservazione e da una analisi storica del territorio regionale, l'isola da sempre è considerata il granaio d'Italia insieme ad altre regioni come la Puglia, una semplice riflessione

che evidenzia il ruolo del pane come strumento per incrementare quantitativamente e qualitativamente l'importanza economica del turismo isolano.

L'UNPLI regionale per il 2016 ha predisposto un calendario di eventi che coinvolge circa 40 comuni, candidando le pro loco sarde a diventare "*Custodi del lievito Madre*": L'importanza di una fermentazione naturale e non forzata conferisce al pane quella fragranza e quel gusto che ormai quasi non si riesce più a trovare in commercio, il gesto semplice e comune di rinfrescare il lievito in famiglia possono dare quel valore aggiunto capace di far rinascere la sommersa economia della micro - panificazione.

Un ruolo importante di ricerca per capire quando il lievito sia nato (da studi fatti risultano lieviti datati anche più di due secoli), ma anche una ricerca sulle tradizioni legate; il lievito era un " *dono* " e ancora oggi lo è, il passaggio da persona a persona viene fatto seguendo dei rituali ben precisi e questo sicuramente contribuisce a evidenziare la sacralità e la diversità che ancora oggi distingue i nostri pani rendendo concreta la possibilità di proporre la sua candidatura a **patrimonio immateriale dell'umanità all'Unesco** ma soprattutto un progetto di forte valore identitario in grado di coinvolgere gran parte della regione, radicato soprattutto nei Paesi dell'interno, e di produrre un grande ritorno di immagine delle comunità locali.

Il contesto territoriale in cui è calato il progetto è un'area dotata di una forte caratterizzazione culturale ma, nel contempo, manca di comportamenti integrati che possano sistematicamente generare nuovo valore. Molti, infatti, sono gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale della Regione, che si manifestano attraverso rievocazioni, eventi e celebrazioni che, tranne per specifiche eccezioni, nella maggior parte dei casi si manifesta attraverso iniziative sporadiche e di scarsa incisività proprio per la mancanza di sinergia tra tutti gli enti che si occupano di sviluppo del territorio.

Le Pro Loco, presenti in maniera capillare, attraverso il presente progetto vogliono poter essere l'anello di congiunzione tra le varie realtà operanti sul territorio (Regione, Provincia, Comuni, Associazioni territoriali, ecc) ponendosi come parte attiva di **una strategia di sistema** mirante, attraverso la tutela e la promozione delle risorse esistenti, alla valorizzazione di vocazioni e di opportunità locali.

Il territorio di riferimento

Il territorio di riferimento oggetto del nostro studio riguarda l'area che comprende riferimenti in tutta la Regione, la cui popolazione risulta molto anziana, (Tav. 1), basta considerare l'indice di vecchiaia pari a 184,78, che ben si presta allo studio previsto dal presente progetto. La presenza così significativa degli ultrasessantacinquenni assicura una fonte di conoscenza preziosissima, specie se ad essi ci si rivolgerà per raccogliere i saperi e le pratiche legati alle tradizioni delle comunità sarde.

Profilo socio-economico

Il territorio interessato dal presente progetto presenta una soddisfacente copertura del fabbisogno minimo di servizi/opportunità, utili per una discreta qualità della vita, assolti in quasi tutti i comuni del progetto. In particolare il servizio relativo all'informazione turistica è assicurato in ogni centro dalle Pro Loco. In tutti i paesi che partecipano al progetto sono presenti le scuole dell'Infanzia primaria e secondaria di primo grado, mentre le Scuole Superiori sono presenti esclusivamente nelle città capoluogo. Manca l'Università per la quale gli studenti devono recarsi a Cagliari o a Sassari. Carenti anche le strutture sportive e la rete di trasporti, quasi esclusivamente su gomme, se si esclude Oristano che può contare anche sulla ferrovia. Presenti in tutti i comuni, oltre alla Pro loco, le Associazioni Focloriche, sportive e di interesse sociale, scarse sono le associazioni di altro tipo.

L'economia

I dati di contabilità nazionale tracciano per l'Italia e il Mezzogiorno un quadro macroeconomico con evidenti segni di fragilità. Il PIL pro capite non è mai stato così basso negli ultimi 15 anni. La recessione ha colpito soprattutto le aree storicamente più deboli: nel Mezzogiorno la riduzione del reddito (-1,7% tra 2013 e 2014 e -1,8% in media nel quinquennio 2010-2014) è stata più forte che nel Centro-Nord (-1,3% e -1,7% negli stessi anni). La distanza tra il Nord e il Sud del Paese è aumentata: il PIL pro capite del Mezzogiorno non raggiunge il 57% del Centro-Nord.

In questo scenario, la situazione della Sardegna sembra più incoraggiante rispetto al resto del Mezzogiorno: il PIL reale nel 2014 ammonta a 31,6 miliardi di euro, pari a 19.021 euro per abitante (Mezzogiorno 16.762 euro, Centro-Nord 29.676 euro), ovvero al 75,3% della media nazionale (25.257 euro) e al 64% del Centro-Nord. L'ulteriore contrazione del PIL registrata nel 2014 (-1,1%, -1,4% in Italia) è meno pesante di quella del quinquennio 2010-2014 (-1,4%, -1,7% in Italia), ad indicare un allentamento significativo della morsa recessiva ma che ancora non consente di annunciare per la Sardegna la tanto attesa ripresa economica. I dati sul PIL pro capite europeo indicano che nel 2014 la Sardegna si posiziona 206esima su 276 regioni dell'UE, con un reddito per abitante pari al 72% di quello medio (come la Grecia).

Nel 2014 le famiglie sarde hanno speso 21,3 miliardi di euro per l'acquisto di beni e servizi, pari a 12.808 per abitante (Mezzogiorno 11.629 euro, Centro-Nord 17.155 euro). I valori pro capite sono in calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Tengono gli acquisti di servizi, che rappresentano circa la metà della spesa totale. Gli acquisti di beni non durevoli (alimentari, vestiario, giocattoli, detersivi) invece continuano a frenare i consumi (-2,9% in Sardegna e -1,5% in Italia), mentre la novità del 2014 è la ripresa degli acquisti dei beni durevoli (autovetture, arredamento ed elettrodomestici) in tutti i territori (+1,7% in Sardegna e +2,2 in Italia), dopo le pesanti contrazioni dei quattro anni precedenti.

Fonte: Rapporto Crenos 2016

Il quadro economico complessivo dell'area geografica di riferimento è ben sintetizzato dal grafico che segue. La provincia di Cagliari si distingue dalle altre per la varietà di attività. Infatti nella zona di Pula e in tutta la zona costiera è prevalente l'attività turistica mentre nelle zone interne è prevalente l'attività agricola, caratterizzata soprattutto dalla coltivazione del grano e dall'allevamento ovino.

Agli inizi degli anni Sessanta si registravano i primi consistenti insediamenti industriali, soprattutto con la presenza del petrolifero di Sarroch, dovuta alla facilità di approdo delle petroliere. Il sistema industriale (tessile) di Villacidro ha un grande sviluppo dovuto principalmente al Piano di Rinascita della Regione Sardegna, ma destinato ad un immediato regresso a causa degli alti costi dovuti al trasporto. La stessa industria legata all'agricoltura (zuccherificio di Villasor e conserviera di Serramanna) hanno avuto vita molto breve, sempre a causa degli alti costi di trasporto e di manodopera.

Fonti : Osservatorio Economico della Provincia, Comuni, Enti Turistici, Ente Regione – anno 2016

Nel settore turismo, cresciuto in tempi recenti, soprattutto dal punto di vista qualitativo si contano 1.283 esercizi, tra alberghi e ristoranti.

Il settore agroalimentare, considerato il grado di penetrazione, merita un approfondimento specifico nel quale le principali produzioni si identificano come di seguito:

- **Il grano:** coltivato soprattutto in Marmilla, che anticamente era considerata il granaio di Roma. Viene coltivato per un'estensione di 49.043 Ettari, e se ne ottiene una discreta produzione;
- **Il carciofo:** coltivato principalmente nel territorio di Samassi (2.500 ha) e Serramanna, trova sbocco sia nel mercato nazionale che in quello estero;

- **Il vino:** Oggi la produzione di vino è nettamente diminuita su tutto il territorio provinciale, ma la qualità è indubbiamente migliorata. I vigneti hanno un'estensione di 8.827 ettari, di cui 235 per uva da tavola (con una produzione di 56.228 q.li), 7.134 per produzione di altri vini e 1.458 per produzione di vini DOC e DOCG. (con una produzione complessiva di 575.264 q.li)
- **L'olio:** coltivato su tutto il territorio provinciale si ha un'ottima qualità ma è scarsamente commercializzato, ha un'estensione di Ha. 10.707,90 ed una produzione di 169.563 q.li;
- **I prodotti ortofrutticoli:** Coltivati soprattutto nella zona di San Sperate, Assemini e nel Sarrabus, si ha una notevole produzione di arance (ha. 2.475,99), pesche /Ha. 797,27). Discreta anche la produzione di mandorle per un'estensione di Ha, 1.374,75. E' necessario precisare che tutte queste coltivazioni vengono effettuate in consociazione con altre colture secondarie. Le produzioni sono di 457.102 q-li di arance. 106.867 q.li di mandarini, 180.738 q.li di pesche, e 12.405 q-li di mandorle..
- **I prodotti lattiero-caseari:** questa lavorazione è diffusa nell'intera provincia anche se il maggior numero di laboratori, quasi tutti di piccole dimensioni, si registra nelle aree legate all'allevamento zootecnico. Particolarmente apprezzato il pecorino sardo.
- **I salumi:** La produzione di insaccati è disseminata qua e là sul territorio provinciale (in particolare a Villacidro e nel Monte Linas).

Il comparto artigiano oggi conta n. 14.363 imprese solo a Cagliari sapendo che il 54% di esse opera nel settore dell'edilizia e nei comparti manifatturieri che le fanno da contorno; circa il 17% delle imprese artigiane appartiene al settore dei servizi; poco più di un migliaio di aziende si occupano di autoriparazione (meccanici, elettrauti, gommisti, ecc.). Nutrito è il numero di botteghe artigiane nel comparto alimentare: circa 1571 aziende agricole si occupano anche della lavorazione dei loro prodotti.

Manifestazioni ed eventi (Tav. 4)

Particolare significato assumono all'interno dell'analisi territoriale le manifestazioni rievocative di eventi particolarmente significativi per i nostri centri, il cui numero non sembrerebbe essere particolarmente significativo nello scenario completo delle manifestazioni celebrate.

Il pane sardo, oltre ad essere presente negli eventi legati alla gastronomia regionale, rimane relegato, se così si può dire, a elemento caratteristico delle celebrazioni pasquali. Oltre a tali occasioni, pochi sono gli appuntamenti durante i quali assume un ruolo importante attraverso approfondimenti specifici, grazie a punti espositivi e degustativi che ne narrano l'importanza e la significatività culturale.

Nella seguente Tav. 4 vengono indicati il numero degli eventi più importanti realizzati nelle diverse province e il numero di eventi con la presenza di **punti espositivi/degustativi legati al pane tradizionale sardo** (tra questi sono compresi quelli relativi alle celebrazioni pasquali) e la relativa incidenza sul numero totale degli eventi stessi.

Nelle diverse manifestazioni che valorizzano anche il **pane sardo** i punti espositivi/degustativi legati ad esso non superano il **16%** sul totale delle province nelle quali insiste il progetto, particolarmente penalizzata è la provincia di Cagliari, dove solo il 5,4% degli eventi gode di tale opportunità.

FONTI: <http://www.sardegndigitallibrary.it/audio/> - <http://www.gooristano.com/westsardinia/events> - <http://www.sardegndigitallibrary.it/audio/> - <http://www.cagliariturismo.it/http://www.prolocouta.it/ita/feste.asp>; <http://www.comune.assemini.ca.it/> - <http://www.comune.decimoputzu.ca.it/http://www.comune.sestu.ca.it/facebook> - www.eventiesagre.it/

Punti informativi presenti alle manifestazioni ed eventi celebrati per ogni territorio provinciale

La possibilità di conoscere a fondo la cultura di un popolo può essere data dalla presenza capillare di punti informativi specifici. Fondamentale importanza assumono, in quest'ottica, la presenza di punti informativi durante gli eventi realizzati durante l'arco dell'anno.

Riferimenti ad attività/progetti analoghi svolti negli anni precedenti sui beni in argomento presenti sul territorio e ad altri enti operanti nel settore nell'ambito territoriale interessato dal progetto

Non sono molte le iniziative legate al pane ed alla salvaguardia del suo ruolo nella cultura sarda. Qui di seguito ne riportiamo due che rappresentano due modi diversi di trattare e promuovere l'argomento.

- La **Mostra itinerante "IN NOME DEL PANE"** è stata promossa e curata dalla casa editrice CARLO DELFINO EDITORE, essa nasce per valorizzare i pani tipici della Sardegna presentandoli nelle principali località turistiche dell'isola e nei principali musei.
Non solo un'esposizione dei prodotti legati alla panificazione ma un vero e proprio percorso didattico il cui intento è quello di mettere in evidenza le varie sfumature dei pani, diversi per forma ma soprattutto per gusto.
Una analisi delle materie prime a partire dai vari cultivar di grano, passando per le diverse farine per arrivare alla panificazione e alla riscoperta di gusti antichi e tradizioni ancora vive che meritano di essere conservate.
La sacralità del pane legata alle funzioni religiose, ai vari riti siano di gioia che di morte, l'importanza di un alimento antico che oggi sta riscoprendo grazie alla sempre più attenta attenzione del pubblico una nuova rinascita; farine come quella ottenuta dal Grano "**Senatore Capelli**" fino a poco tempo fa quasi scomparso, ora stanno dimostrando dopo attente analisi proprietà organolettiche molto interessanti, basti pensare che tra altre è una farina che tranquillamente può essere consumata da chi soffre di celiachia (allergia al glutine).
Il pane per far riavvicinare la propria terra all'uomo ma anche l'uomo alla propria terra per riprendere in mano un tipo di agricoltura locale di nicchia che valorizzi le eccezionalità dei singoli territori e favorisca la rinascita di un'economia agricola capace di creare reddito e che vada a contrastare il costante spopolamento delle zone interne dell'isola.
- "**NEL NOME DEL PANE**" nasce nel 2015 da una sinergia tra **l'assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio della Regione Sardegna** e **l'UNPLI Regionale** in concomitanza con la **Festa del Pane di Expo** ha come obiettivo quello di promuovere l'importanza non solo alimentare e sociale, ma storica, culturale e turistica di **un patrimonio unico in Italia**.

Strategia progettuale

L'analisi del territorio dal punto di vista demografico, culturale, e socio-economico è stata riportata nelle pagine precedenti e la lettura di alcuni aspetti può essere riassunta in pochissimi punti che ne rappresentano criticità ed opportunità e rappresentano le basi dalle quali il presente progetto parte per definire la strategia progettuale

Le criticità

- Siamo di fronte ad un contesto che si sta riprendendo dalla crisi economica e che fonda le sue speranze specialmente sulle risorse culturali e paesaggistiche anche se segnali forti si stanno ancora attendendo.
- Le nuove generazioni che stentano a investire su se stessi (Nel 2014 appena il 17,4% delle persone tra i 30-34 anni ha conseguito un titolo di studio universitario (l'obiettivo europeo è fissato al 40%) e ogni 100 donne nella stessa fascia d'età almeno 22 sono laureate mentre tra gli uomini solo 12,7) - *Fonte: Rapporto Crenos 2016*. Tale situazione mette in seria crisi tutto l'apparato dell'investimento sul futuro dal punto di vista
- Piccole comunità in un territorio piuttosto vasto, spesso non in rete e una società concentrata sull'effimero rischiano di perdere in modo irrevocabile l'identità della quale le genti sarde sono sempre

state fiere.

Le opportunità

- L'esistenza nei piccoli centri di tesori nascosti, poco conosciuti, ma assolutamente preziosi come testimonianza unica della storia di un popolo possono rappresentare un ottimo punto di riferimento per definire l'identità del popolo sardo;
- I comuni sedi di progetto hanno un alto **indice di vecchiaia** La presenza di tantissimi anziani, fonti di saperi che non aspettano altro che essere raccolti e catalogati.

Intervenire su tutte le problematiche individuate in dodici mesi (tempo a disposizione per il presente progetto) è unanimemente impossibile.

Le pro loco hanno dei campi di azione specifici legati al mondo della cultura e a quello del sociale. Esse, attraverso l'impegno dei volontari di SC, potranno lavorare con la qualità che contraddistingue la loro azione, ad approfondimenti tematici che condurranno ad un miglioramento della percezione del valore delle risorse materiali ed immateriali da parte dei residenti in generale, delle giovani generazioni in particolare, e quindi al consolidamento del *senso di appartenenza*, necessario per *“partecipare alla salvaguardia e della tutela del patrimonio della Nazione”*, finalmente vissuto come dovere civico.

A seguito del loro considerevole numero, i beni culturali che subiscono l'incuria e i danni del tempo crescono di anno in anno. Pur tuttavia (e forse proprio per tale fattore) è forte e molto sentita l'esigenza di procedere rapidamente ad una adeguata azione di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale dei comuni indicati; viste le specificità dei territori e la insistente disattenzione di Enti per loro natura preposti alla tutela, alla fruizione e alla cura.

Come già sopra accennato, la congiuntura economica, l'appassimento di passionalità e la disillusione per un raggiungimento temporale certo di obiettivi, hanno di fatto ridotto (se non in alcune realtà completamente annullato) le azioni e i servizi tesi al settore Beni Culturali e Sociali, per cui si ritiene che solo una attenta e coordinata azione prodotta da UNPLI e dalle Pro Loco, si possa concretizzare finalmente un percorso virtuoso e continuativo.

Abbiamo rilevato la scarsa partecipazione dei giovani alla vita sociale, e l'isolamento degli anziani nell'organizzazione delle comunità prese in esame, nonostante questi rappresentino la maggioranza della popolazione: gli anziani sono vissuti essenzialmente come destinatari di assistenza pubblica e non più come risorsa culturale del luogo.

A ciò si aggiunge la scarsa conoscenza dei residenti delle risorse culturali esistenti nei luoghi in cui vivono, ivi comprese quelle legate alle tradizioni mentre esempi di folklore sono tutt'oggi viventi grazie a minoranze legate a tradizioni familiari e che rischiano di rimanere sempre più isolate nel quadro complessivo territoriale.

Le considerazioni appena espresse e lo studio delle criticità presenti nel coinvolto, fanno rilevare un aspetto particolare che nell'epoca dell'informatizzazione e dell'informazione diventa quasi incomprensibile, tale elemento rappresenterà la misura della positività dell'azione progettuale.

Ci si riferisce a:

- **La scarsa presenza durante gli eventi più importanti celebrati sul territorio di attività volte alla conoscenza ed alla valorizzazione delle risorse culturali come quelle costituite dalle maschere sarde e dalle tradizioni popolari legate ad esse**

La ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale è essenziale per promuovere l'immagine di un territorio, delle attività che lo riguardano, delle risorse e delle caratteristiche generali di un luogo. Acquisire coscienza della potenzialità del patrimonio culturale è una garanzia sicura per un possibile raggiungimento degli obiettivi. Ma la situazione attuale si presenta alquanto imperfetta da questo punto di

vista tanto da rappresentare addirittura un minaccioso “freno” per lo sviluppo economico e culturale del territorio.

Gli eventi rappresentano il veicolo principe per la divulgazione di messaggi forti come è quello della salvaguardia delle risorse culturali. La possibilità di fornire informazioni specifiche sulle origini di determinati riti e dei protagonisti anche materialili che ne fanno parte è di certo più efficace se il racconto avviene mentre il rito si compie.

Durante le “manifestazioni” specifiche come sono quelle citate alla Tav. 6 dei centri coinvolti dal progetto, ad oggi, l’attenzione alla divulgazione delle radici di determinate tradizioni, viene posta in modo costante e forte in tre comuni, **Tuili, Sant’Antioco e Fonni**, negli altri 13 comuni in cui operano le pro loco sedi di servizio civile, non sono previsti punti di informazione durante detti eventi (Tav. 5).

Domanda e Offerta di servizi analoghi nel contesto di riferimento;

L’analisi sopra riportata testimonia che occorrono diverse strategie e di sicuro una migliore azione di rilevamento, conoscenza, studio; oltre che di diversi approcci progettuali e organizzativi: occorre fare rete e sistema.

E proprio verso tale opzione si inserisce il presente progetto.

A seguito del loro considerevole numero, i beni culturali che subiscono l’incuria e i danni del tempo crescono di anno in anno. Pur tuttavia (e forse proprio per tale fattore) è forte e molto sentita l’esigenza di procedere rapidamente ad una adeguata azione di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale dei comuni indicati; viste le specificità dei territori e la insistente disattenzione di Enti per loro natura preposti alla tutela, alla fruizione e alla cura.

Negli ultimi anni si è sviluppato un nuovo modo di trascorre il tempo libero, concentrato soprattutto in un tempo breve (fine settimana) da impiegare nella conoscenza approfondita di territori “poco noti”, quasi alla ricerca di tesori nascosti, quali quelli rappresentati dalle innumerevoli risorse presenti nel territorio italiano.

Particolare interesse suscita proprio la cultura sarda e le sue diverse manifestazioni: nello specifico, le **maschere** della tradizione sarda, hanno sempre rappresentato una identità specifica e misteriosa, celebrata attraverso vari tipi di *riti*.

Abbiamo verificato che esistono vari eventi tematici, durante i quali risulta scarsa la possibilità di approfondire conoscenze sulle origini di quelle testimonianze culturali, nel contempo gli strumenti di comunicazione veloce tipici del web, non raggiungono un grado di copertura tale da soddisfare quella “curiosità” propria di quei visitatori “*esigenti*” descritti.

Su tali temi lavoreranno i Volontari di SC delle sedi del presente progetto. Si risponderà quindi all’esigenza di conoscenza attraverso l’attivazione o il potenziamento delle fonti di informazione più frequentemente consultate: siti web e eventi territoriali.

Le Pro Loco attraverso la loro conoscenza approfondita del territorio e del suo patrimonio storico – artistico, con il supporto di Enti preposti (quali la Sovrintendenza, Biblioteche Comunali, etc), con l’utilizzo dei Volontari di Servizio Civile in attività, effettuano costantemente un accurato censimento dei beni culturali più significativi.

L’inventario delle risorse (la cosiddetta “catalogazione”) è indispensabile sotto il profilo culturale in quanto supporto ad attività di studio e di ricerca ed è anche fondamentale ai fini della salvaguardia territoriale in quanto strumento prezioso per pianificare azioni di tutela: sotto l’aspetto culturale la conoscenza di detti beni e delle azioni promozionali, danno certezza al visitatore e lo incoraggiano a raggiungerli.

Destinatari primari del presente progetto

Dalla lettura del territorio appena illustrato, su settori importanti per lo sviluppo culturale locale, si propone un intervento specifico da svilupparsi grazie al presente progetto e che vedrà come **attori** protagonisti **i giovani in servizio civile**: questi lavoreranno sulla valorizzazione culturale del **territorio di appartenenza, destinatario dell’intervento progettuale**, un territorio che sarà studiato e ripresentato

attraverso approfondimenti ed azioni misurabili sulle tradizioni **gestuali costituite dai riti tradizionali legati ai beni culturali materiali costituiti dal pane sardo di cui il territorio rischia di perder memoria.**

- **target di destinatari legato alla fascia di età superiore ai 60 anni**, importanti testimoni di tradizioni legate al pane e alla contestualità nel quale attraverso esso si celebravano momenti di vita comune ma anche riti popolari tramandati nel tempo
- **ulteriore target di riferimento saranno giovani tra i 14 e i 20 anni** che frequenteranno laboratori artigianali sul pane
- **i laboratori artigianali di trasformazione delle farine**, artefici di creazioni legate alle celebrazioni religiose ma anche a quelle civili, si pensi ad esempio pani particolari realizzati per matrimoni o manifestazioni popolari (“*Matrimonio selargino*”, la “*Candelaria di Orgosolo*” la “*Sagra della Marmilla*” a Tuili)
- **luoghi di esposizione o divulgazione** legati alla cultura del pane, non trascurando l’approfondimento sui siti stessi (dall’aratura, alla semina, alla raccolta, alla macinazione alla panificazione)

Va affermato che il bene culturale sul quale lavorerà il progetto, nel nostro caso il pane, è solo una parte del patrimonio esistente in Sardegna. Molti pani risultano, allo stato, pienamente conosciuti, altri ancora no e, ulteriore nota di riflessione è costituita dal fatto che l’attività artigianale dedicata è in crisi, fatto che mette in serio pericolo la possibilità di riprodurre la cultura di cui è portatore e che abbiamo solo limitatamente accennato per darne l’idea della sua ricchezza ma anche della sua eterogeneità

Ulteriori destinatari saranno anche gli archivi pubblici e le raccolte private presenti in ogni comune, in cui si ricercheranno le storie e le tradizioni che arricchiscono e rendono particolare e unica ogni popolazione.

Beneficiari

Considerati gli obiettivi progettuali, saranno coinvolti non solo i beneficiari diretti:

- **Enti** pubblici e privati.
- Tutti coloro (**anche i proprietari privati ed i gestori dei beni- nonostante la ritrosia a concederne la disponibilità**) che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile.
- Le **Aziende** (anche e soprattutto artigianali) produttrici dei pani della Sardegna che vengono esportati in tutto il mondo.
- Studenti e comunque visitatori (che sicuramente avranno modo di comprendere e tutelare le nostre testimonianze culturali) e i ricercatori che potranno essere agevolati nel coltivare la loro passione.

ma anche indiretti:

- tutta la **comunità territoriale** a beneficiare delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche.

Come si andrà a riportare, sarà effettuata dai volontari idonea attività di promozione e sensibilizzazione del progetto e delle attività previste, ma anche dei fini del SC; a tale proposito i volontari, con l’aiuto dei formatori e degli esperti predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati non solo ai partner e agli organi di stampa (**Delfino**) , ma saranno posti a informazione anche dei cittadini, delle scuole e degli enti pubblici del territorio.

7) *Obiettivi del progetto:*

Premessa

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale con soci sono appartenenti a vari gruppi sociali e che svolgono professionalità di vario tipo.

Tali soci mettono a disposizione degli altri il loro tempo e le loro competenze. Il Servizio civile volontario ha arricchito la nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant'è che lo slogan "Il Servizio Civile una scelta che ti i cambia la vita" è stato adeguato con " Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente".

Esso ha permesso a tante piccole realtà, spesso minuscole e disagiate, di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Obiettivo progettuale

L'obiettivo fondamentale del progetto "IL PANE DELLA SARDEGNA: SACRALTA' E RITUALITA'" è il potenziamento dell'azione di

sensibilizzazione dei residenti sul valore del patrimonio culturale materiale ed immateriale regionale attraverso:

- ❖ Mantenere viva la tradizione del Panificazione (o valorizzare tutelare etc i Beni Culturali o quanto di intervento progettuale);
- ❖ Promuovere e diffondere i pani artistici e devozionali (o i beni culturali o quanto di intervento progettuale) e tutto ciò che riguarda tale cultura;
- ❖ Rendere più fruibile il patrimonio culturale della Sardegna (o dei territori del progetto) nelle singole realtà locali, in particolare nelle zone interne , invitando chiunque lo volesse a realizzare e a partecipare a progetti e iniziative che permettono di coltivare e conoscere le mille sfaccettature dei Pani tradizionali dell'isola (o i beni culturali o quanto di intervento progettuale);

Obiettivo specifico

Il progetto intende sviluppare, la conoscenza di tradizioni millenarie nella cultura popolare che per i realizzatori del progetto assumeranno le vesti dei Pani, quelle delle **tradizioni popolari** ad essi collegati, cuore di un popolo che esprime la sua creatività e partecipazione alla passione di Cristo e alla sua resurrezione, alle tante celebrazioni popolari che sottolineano momenti di gioia o di tristezza.

L'obiettivo generale avrà il contributo da quello specifico che riguarderà **la possibilità di approfondire e far conoscere le particolarità del pane sardo e delle tradizioni che lo accompagnano**, servendosi del veicolo divulgativo/conoscitivo costituito proprio dagli eventi celebrati sul territorio che promuovono il pane sardo e sulla possibilità di incrementare o addirittura creare ex novo, punti informativi specifici sul folklore locale.

Risultati attesi e sostenibilità del progetto

I risultati attesi, strettamente connessi agli obiettivi individuati, si muoveranno sulla metodologia del metodo scientifico, più precisamente quello che prevede le tre fasi fondamentali: **Osservazione, Analisi, Esperimento:**

- A) **Al 2° e 3° mese:** ricerca storica e documentaristica per la riscoperta delle antiche fasi di preparazione del pane a partire dalla preparazione del terreno fino alla raccolta del raccolto e la trasformazione del prodotto e visite guidate presso i pastifici tradizionali, i musei e incontri

formativi con i panificatori - *Fine fase di Osservazione*

- B) **Dal 4° al 7° mese:** Saranno messi a punto i dati raccolti e sarà stata elaborata la pianificazione di organizzazione di corsi di panificazione tradizionale,
- C) **Al 8° mese:** visite guidate e redazione depliant, elaborazione dati relativi ai fruitori delle azioni precedenti;
- D) **Al 9° e 10° mese** organizzazione di stand e mostre itineranti legate alla lavorazione dei pani tradizionali nei vari appuntamenti della rassegna regionale “*Nel Nome del Pane*” con particolare riferimento ai pani devozionali.
- E) **Al 11° mese:** produzione di materiale informativo e promozionale sulle attività realizzate e inserimento di quanto raccolto nei contenuti dell’evento “*Custodi del lievito madre*” iniziativa dell’UNPLI Sardegna che ha come scopo principale la riscoperta del lievito madre, e far diventare le pro loco e i suoi custodi; ricerca sul campo per scoprire la datazione dei vari lieviti con la relativa documentazione dei vari passaggi del “*dono*” .

I risultati indiretti rispetto alle azioni indicate ed insiti dal raggiungimento dell’obiettivo finale implicheranno :

- la crescita socio - culturale - economica del territorio;
- l’aumento del senso di appartenenza e di maggiore impegno sociale;

Gli indicatori

Le azioni progettuali che sono enunciate al punto precedente, in considerazione della lettura dell’attuale scenario legato al settore di intervento (box 6) e all’oggetto degli obiettivi generale e specifici, rende indispensabile la possibilità di poter acquisire conoscenze in merito a quell’aspetto dell’identità sarda. Si è scelto infatti di lavorare sul ruolo dei pani tradizionali sardi nell’evoluzione dell’identità di quel popolo, ragion per cui avere la possibilità di conoscere, approfondire e fruire di tale bene diventa l’unica vera necessità che si intende soddisfare con il presente progetto. Si è scelto in definitiva di misurare l’efficacia delle attività che si metteranno in campo attraverso la creazione o l’incremento di punti informativi dedicati durante gli eventi legati al pane tradizionale sardo, che ad oggi risultano abbastanza scarsi.

Nella **Tav. 7** viene riassunta l’efficacia dell’azione progettuale che prevede l’incremento dei Punti informativi per provincia di almeno una postazione in più rispetto a quella attuale. Il risultato che dovrà essere raggiunto vedrà l’incremento di ben 22 punti percentuali rispetto alla situazione di partenza.

Il potenziamento delle qualità positive, insite nella cultura del territorio e nelle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il **senso di appartenenza**, condizione indispensabile per l’affermazione della cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un progetto a lunga durata e credibile delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva è possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani.

Con l’impiego dei volontari servizio civile, sarà possibile accrescere la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso e dei beni culturali (sia materiali che immateriali) da parte della popolazione, ma soprattutto da parte dei giovani, attraverso strumenti che rendano visibili e fruibili i beni del territorio.

In primo luogo con azioni di informative esterne attraverso il sito URL, newsletter, comunicati stampa, incontri etc. con la collaborazione dei partner istituzionali elencati nel presente progetto.

I volontari potranno vivere una esperienza di crescita sensibile che potrà agevolare il loro ingresso nel

mondo del lavoro in particolare nel sistema legato ai beni culturali, al territorio, alle politiche sociali e, per complementarità, al sistema economico legato al turismo, sia presso istituzioni pubbliche che private (Enti locali, Musei, Biblioteche, Fondazioni, Agenzie, Alberghi, etc etc. etc.) .

In particolare potranno acquisire le seguenti competenze.

- Conoscenza del sistema culturale, inteso come risultante di servizi rivolti a singoli cittadini, scuole, associazioni, visitatori, studiosi, famiglie,
- Apprendimento delle modalità, . degli strumenti e dei fini del lavoro di gruppo orientato ad acquisire capacità pratiche, di interpretazione del territorio di appartenenza,
- Capacità relazionali trasversali, verso il proprio territorio, all'esterno, utili a fornire chiavi di lettura diverse e più idonee ad apprezzare il proprio paese, la gente che vi risiede,
- Apprendimento di nuovi modelli . nel lavoro di gruppo,
- Acquisizione di nuovi strumenti più idonei ad interpretare i fenomeni socio-culturali con l'obiettivo di formulare percorsi di cittadinanza attiva e responsabile,
- Accrescimento individuale con sviluppo dell'autostima, delle capacità di confronto, soprattutto attraverso l'interazione e l'integrazione della realtà locale e territoriale.
- Formazione dei valori dell'impegno civico, della pace e della non violenza, dando attuazione concreta alle nuove linee guida della formazione generale
- Conoscenza e confronto con altre forme associative del volontariato e del no-profit in generale

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto “**IL PANE DELLA SARDEGNA: SACRALTA' E RITUALITA'**” vuole cercare di uniformare l'intervento di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici locali, con la consapevolezza che quest'azione è mirata soprattutto verso quei beni che sono a rischio di abbandono, di degrado o di chiusura a causa di assenza dell'adeguata attenzione alle testimonianze di cultura locale ma spesso anche per carenza di persone fisiche che possano dedicarsi a ciò.

L'azione di conoscenza, tutela e valorizzazione sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse umane strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area), ai Partner del progetto e grazie soprattutto alle risorse umane costituite dai volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio etnoantropologico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell'identità nazionale.

Il progetto intende realizzare azioni che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi indicati al box 7:

Obiettivo generale: sensibilizzazione dei residenti sul valore del patrimonio culturale materiale ed immateriale regionale

Obiettivo specifico: la conoscenza di tradizioni millenarie nella cultura popolare che per i realizzatori del progetto assumeranno le vesti dei Pani, quelle delle tradizioni popolari

Esso si basa sull'attuazione di tre **direttrici operative** (Tav. 8):

- 1) **Catalogazione digitale e non dei beni materiali** (i pani della Sardegna) e **immateriali** (i riti e le tradizioni legati al pane sardo);
- 2) **Valorizzazione e promozione culturale di detti beni ma anche del contesto nel quale sono inquadrati**
- 3) **Disseminazione conoscenze acquisite sui beni culturali oggetto di studio sul territorio.**

Le attività e le azioni connesse agli interventi di cui sopra si svolgeranno in contemporanea prevalentemente presso le sedi delle Pro Loco ed in parte presso le sedi dei Partner individuati.

Il potenziamento delle qualità positive, insite nella cultura del territorio e nelle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza, condizione indispensabile per l'affermazione della cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un progetto a lunga durata e credibile delle piccole realtà locali (**obiettivo generale**).

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva è possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani.

Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.

I contenuti

Da uno studio condotto dall'UNPLI presso i piccoli comuni italiani, è emerso che, purtroppo, le scuole pur avendo grandi potenzialità, mezzi e personale didattico qualificato, non sono abbastanza pronti o semplicemente organizzati a cogliere una opportunità educativa che è quella di far conoscere ai giovani le bellezze del proprio territorio e le loro potenzialità, il loro valore artistico-storico-culturale.

Il seguente piano di attuazione vorrebbe sopperire a questa lacuna con interventi mirati, per recuperare la "cultura" della conoscenza del proprio territorio. Il presente progetto intende focalizzare le azioni attraverso un approfondimento sui molteplici pani saradi e sui riti ad essi collegati di cui è stato trattato al punto 6).

Le attività tenderanno al rispetto del recupero di conoscenze, attraverso il coinvolgimento di esperti di storia locale, di artigiani specifici, di anziani sia interni che esterni alle pro loco.

TAV. 13

| | Attività | Periodo | Risorse | Feed back |
|---|---|----------------|--|---|
| | <i>DIRETTRICE I- Catalogazione digitale e non dei beni materiali e immateriali</i> | | | |
| 1 | -Lavoro di Studio sul livello ed il tipo di materiale esistente sul pane sardo e sui riti popolari presso strutture culturali, laboratori artigiani e presso gli anziani -Ricerca storica e documentaristica per la riscoperta delle antiche fasi di preparazione del pane a partire dalla preparazione del terreno fino alla raccolta del raccolto e la trasformazione del prodotto e visite guidate presso i pastifici tradizionali, i | Primi tre mesi | UMANE: esperti messi a disposizione dai Partner (L) (TA) STRUMENTALI: Archivi storici e biblioteche, Musei, Botteghe artigiane – Computer – Macchine fotografiche digitali – videocamera - Automobili per raggiungere il domicilio degli anziani e delle strutture di consultazione | Report sui dati raccolti corredato da foto e video di approfondiment o. |

| | | | | |
|--|--|-----------------|--|---|
| | musei e incontri formativi con i panificatori (Fase 2 e 3 diagramma di Gantt) | | | |
| 2 | Partendo dal report dei dati raccolti si procederà alla pianificazione di corsi di panificazione tradizionale (Attività 4 diagramma di Gantt) | Quarto mese | UMANE: esperti artigiani soci Pro Loco e di storia locale (L) (TA) – Artigiani locali, anziani (L) STRUMENTALI: Computer – Software specifici, | Planner ore di formazione in laboratorio e sul campo |
| 3 | Realizzazione del laboratorio artigianale volto alla conoscenza delle tecniche di identificazione dei vari tipi di farina, delle tecniche di lavorazione e di cottura del pane. Tali laboratori saranno destinati a giovani tra i 14 e i 20 anni che potranno apprendere le tradizionali tecniche di lavorazione del pane e i riti ad esso collegati (Attività 5, 6 e 7 diagramma di Gantt) | Settimo mese | UMANE: Dirigenti UNPLI, Esperti artigiani soci Pro Loco e di associazioni tematiche (L) , Esperti messi a disposizione dai Partner STRUMENTALI: sedi dedicate ad attività pratiche (laboratori artigianali), attrezzature utili per il lavoro artigianale come taglierini, colle, materiale di base, auto per raccolta materiale, cancelleria | Servizio fotografico e registrazione lezioni – Raccolta dei manufatti realizzati che saranno presentati nella conferenza stampa di fine progetto. |
| DIRETTRICE 2- Valorizzazione e promozione culturale | | | | |
| 4 | Visite guidate e redazione depliant, elaborazione dati relativi ai fruitori delle azioni precedenti (Attività 8 diagramma di Gantt) | Ottavo mese | UMANE: Esperti messi a disposizione dai Partner (L) (TA) - Esperti di comunicazione (S) – Esperto informatico (PA) STRUMENTALI: Computer , materiale fotografico e video | Format unico da inserire sulle piattaforme dei siti web dei soggetti coinvolti nel progetto e dei relativi partner |
| 5 | Organizzazione di stand e mostre itineranti legate alla lavorazione dei pani tradizionali nei vari appuntamenti della rassegna regionale “Nel Nome del Pane” con particolare riferimento ai pani devozionali, Attività 9 diagramma di Gantt | Decimo Mese | UMANE: Responsabili delle singole sedi pro loco - Esperto informatico (PA) STRUMENTALI: Computer - Software specifici | Pubblicazione materiale informativo su tutti i siti Web dei soggetti coinvolti dal progetto |
| 6 | Produzione di materiale informativo e promozionale sulle attività realizzate e inserimento di quanto raccolto nei contenuti dell'evento “Custodi del lievito madre” iniziativa dell'UNPLI Sardegna che ha come scopo principale la riscoperta del lievito madre, e far diventare le pro loco e i suoi custodi; ricerca sul campo per scoprire la datazione dei vari lieviti con la relativa documentazione dei vari passaggi del “dono” Attività 10 diagramma | Undicesimo mese | UMANE: Esperti musicisti messi a disposizione dai Partner (L) (TA) Esperti di comunicazione messi a disposizione dal partner STRUMENTALI: video proiettore – sala conferenze – aule scolastiche per laboratori | Presentazione Pubblicazione |

| | | | | |
|---|--|--------------------------------|--|---|
| | di Gantt | | | |
| DIRETTRICE 3- Disseminazione conoscenze acquisite sui beni culturali presenti sul territorio | | | | |
| 7 | Presenza costante del materiale informativo durante tutti gli eventi che hanno accolto la proposta delle pro loco in merito al coinvolgimento dei beni culturali oggetto del lavoro effettuato dalle stesse Attività 11 diagramma di Gantt | Dall'undicesimo mese in avanti | UMANE: OLP (L) - Volontari (L) – Presidenti pro loco sedi di progetto (L) – Figuranti presenti durante le manifestazioni STRUMENTALI: video proiettore – computer – depliant e materiale informativo di diversa natura – materiale per allestimento punto informativo (tavolo, sedie, gazebo) | Rilevazione mediatica della presenza di punti informativi sul pane di Sardegna e pubblicazione di comunicati stampa, new lettere, etc |

LEGENDA:

PA Esperto di progettazione

TA Esperto di Formazione

L Ruolo principale

S Ruolo di sostegno

Dal prospetto di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e l'obiettivo del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso, condizione fondamentale per la sua concreta attuazione.

Oltre a quanto sopra indicato, vi sono delle azioni che potrebbero avere cadenza giornaliera e riunioni "interne", trimestrali, di verifica delle attività (vedi tabella sottostante).

ATTIVITA' GIORNALIERA

| Attività | Periodo |
|--|----------------------------|
| Spostamenti sul territorio comunale a piedi, con i mezzi pubblici o auto messa a disposizione dalla Pro Loco o dai partner, per la realizzazione delle attività previste dagli obiettivi | Tutti i giorni |
| Utilizzo di mezzi informatici, software applicativi e apparecchiature digitali per la realizzazione delle attività progettuali | Tutti i giorni |
| Contatti diretti con soggetti attinenti alla progettazione, telefonate, posta elettronica, fax | Tutti i giorni |
| Riunione di Staff sede di attuazione (Presidente Pro Loco, OLP, volontari) per la verifica delle attività effettuate ed a farsi | Cadenza almeno trimestrale |

Facendo seguito a ciò per agevolare i volontari e per l'OLP, di avere sotto controllo e pianificare le attività del progetto, i tempi di realizzazione e il rispetto degli stessi, si riporta il **diagramma di Gantt**

In esso non vengono riportate le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto; ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutti i momenti formativi e operativi.

Nota – IL DIAGRAMMA DI GANTT VERRA' STAMPATO E POSTO IN VISIONE AI VOLONTARI SU DI UNA PARETE DELLA SEDE PROGETTUALE (COSI' COME UN NORMALE CALENDARIO) AFFINCHE' SI POSSANO CONSULTARE E VERIFICARE LE FASI PROGETTUALI GIORNO PER GIORNO.

Nei dettagli, il diagramma riporta in quattro colonne, le direttrici, le fasi progettuali, le attività la specifica mensile di attuazione progetto.

Il *primo mese (fase 1)* prevede l'inserimento del volontario nella sede assegnata; egli conoscerà innanzitutto l'OLP, il "maestro", che lo guiderà nel corso dei dodici mesi di servizio. Avrà modo di familiarizzare con i soci ed il direttivo, essere informato sulle finalità della Pro Loco e sulle iniziative e attività organizzate per la promozione e la valorizzazione del territorio. Attraverso il programma di formazione specifica ed attraverso il graduale inserimento all'interno della sede di attuazione, il volontario acquisirà quelle informazioni e competenze, che saranno necessarie per un suo positivo coinvolgimento nella realizzazione del progetto. In questi primi giorni, nell'ambito della formazione specifica è previsto un modulo concernente l'informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile.

Dal *secondo mese*, fino all'*undicesimo mese (fasi 2-13)* si susseguono le varie attività programmate in collegamento con gli obiettivi individuati al box 7.

L'*ultimo mese (fasi 14-15)* è riservato alla valutazione finale ed alla verifica dei risultati ottenuti. Al termine del servizio sarà richiesto ai volontari una relazione conclusiva nella quale si dovranno evidenziare le criticità e le positività del progetto.

La *fase 16* riportata nel diagramma di Gantt è riferita alla campagna di informazione e diffusione del progetto; un'attività che viene svolta principalmente dal Volontario, a partire dal secondo mese fino a tutto il periodo di durata del progetto stesso.

Le *fasi 17-19 e 18-20* (Formazione e Report), sono riferite, rispettivamente, alla Formazione Specifica (dalla presa di servizio dei Volontari fino al 90° giorno) e alla Formazione Generale (dal primo al sesto mese).

L'intervento formativo, come in seguito meglio descritto, si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra l'esperienza, la professionalità degli OLP e i momenti didattici a cura dai Formatori coinvolti (interni ed esterni all'Ente), nel corso di tutto il periodo in cui i Volontari svolgono il Servizio Civile.

La *fase 21* è riferita al Monitoraggio: con cadenza quadrimestrale, il responsabile del monitoraggio dell'Unpli Nazionale, o comunque un monitore Unpli accreditato, incontra i volontari per fare il punto sulla situazione, riflettere sull'esperienza, analizzare i problemi emersi e raccogliere proposte, critiche e domande. In tale occasione vengono somministrati questionari di autovalutazione.

Il diagramma di Gantt sottoriportato afferisce a tutti i momenti dell'attività del progetto e dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per **attività** si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso, le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati- Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Eventuali scostamenti temporali rispetto alle previsioni progettuali saranno opportunamente recuperati entro e non oltre il mese successivo a quello previsto

| DIRETTRICI/ OBIETTIVI | FASE | ATTIVITA' | MESI | | | | | | | | | | | | | |
|---|------|--|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|---|---|
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | | |
| Accoglienza in Pro Loco | 1 | Rappresenta, per i volontari, la fase conoscitiva dell'Associazione e delle dinamiche con le quali essa si muove: l'organizzazione amministrativa e quella dei rapporti istituzionali. Prima dello svolgimento delle attività i volontari saranno informati e formati sui rischi per la salute e la sicurezza. | X | | | | | | | | | | | | | |
| DIRETTRICE 1- Catalogazione digitale e non dei beni materiali e immateriali | 2 | Il responsabile dell'Unpli regionale SC che opera presso la sede ufficiale di Tului, unitamente agli OLP inseriti nel progetto ed esperti messi a disposizione dai Partner individuati e ai volontari, coordinano e pianificano le attività di ricerca sul territorio Lavoro di Studio sul livello ed il tipo di materiale esistente sul pane sardo e sui riti popolari presso strutture culturali, laboratori artigiani e presso gli anziani | | X | | | | | | | | | | | | |
| DIRETTRICE 1- Catalogazione digitale e non dei beni materiali e immateriali | 3 | Ricerca storica e documentaristica per la riscoperta delle antiche fasi di preparazione del pane a partire dalla preparazione del terreno fino alla raccolta del raccolto e la trasformazione del prodotto e visite guidate presso i pastifici tradizionali, i musei e incontri formativi con i panificatori | | | X | | | | | | | | | | | |
| DIRETTRICE 1- Catalogazione digitale e non dei beni materiali e immateriali | 4 | Partendo dal report dei dati raccolti si procederà alla pianificazione di corsi di panificazione tradizionale | | | | X | | | | | | | | | | |
| DIRETTRICE 1- Catalogazione digitale e non dei beni materiali e immateriali. | 5 | Realizzazione del laboratorio artigianale volto alla conoscenza delle tecniche di identificazione dei vari tipi di farina, delle tecniche di lavorazione e di cottura del pane | | | | | X | X | X | | | | | | | |
| DIRETTRICE 2- Valorizzazione e promozione culturale. | 6 | Visite guidate e redazione depliant, elaborazione dati relativi ai fruitori delle azioni precedenti. | | | | | | | | X | | | | | | |
| DIRETTRICE 2- Valorizzazione e promozione culturale. | 7 | Attività corsistica Organizzazione di stand e mostre itineranti legate alla lavorazione dei pani tradizionali nei vari appuntamenti della rassegna regionale "Nel Nome del Pane" con particolare riferimento ai pani devozionali | | | | | | | | | X | X | | | | |
| DIRETTRICE 2- Valorizzazione e promozione culturale. | 8 | Produzione di materiale informativo e promozionale sulle attività realizzate e inserimento di quanto raccolto nei contenuti dell'evento "Custodi del lievito madre" iniziativa dell'UNPLI Sardegna che ha come scopo principale la riscoperta del lievito madre, e far diventare le pro loco e i suoi custodi; ricerca sul campo per scoprire la datazione dei vari lieviti con la relativa documentazione dei vari passaggi del "dono" | | | | | | | | | | | | | X | |
| DIRETTRICE 3- Disseminazione conoscenze acquisite sui beni culturali presenti sul territorio | 9 | Messa in rete nei siti informatici delle singole pro loco, dei comitati provinciali UNPLI, dei partner di progetto, del risultato finale del lavoro dei volontari di Servizio Civile | | | | | | | | | | | | | X | X |
| DIRETTRICE 3- Disseminazione conoscenze acquisite sui beni culturali presenti sul territorio | 10 | Pubblicazione su supporto cartaceo e informatico dello stesso e relativa divulgazione attraverso una conferenza stampa organizzata dalla sede capofila di progetto | | | | | | | | | | | | | X | X |
| DIRETTRICE 3- Disseminazione conoscenze acquisite sui beni culturali presenti sul territorio | 11 | Presenza costante del materiale informativo durante tutti gli eventi che hanno accolto la proposta delle pro loco in merito al coinvolgimento dei beni culturali oggetto del lavoro effettuato dalle stesse | | | | | | | | | | | | | X | X |
| DIRETTRICE 3- Disseminazione conoscenze acquisite sui beni culturali presenti sul territorio | 12 | Comunicati stampa per i giornali locali (laddove presenti), provinciali e regionali sulle iniziative delle Pro Loco a favore dei Beni intangibili. Sulla scorta delle informazioni raccolte (vedi fasi), realizzazione di un opuscolo (in formato cartaceo e/o informatico) da distribuire enti pubblici e privati, associazioni del territorio comunale. | | | | | | | | | | | | | X | X |
| DIRETTRICE 3- Disseminazione conoscenze acquisite sui beni culturali presenti sul territorio | 13 | Passaggi dei comunicati su radio e tv locali, provinciali e regionali sulle iniziative delle Pro Loco a favore dei Beni intangibili. Aggiornamento del Sito Internet della Pro Loco e del Comitato Regionale, a seguito delle iniziative progettuali intraprese. | | | | | | | | | | | | | X | X |
| Valutazione e verifica risultati | 14 | Serie di incontri , a livello provinciale, tra le Pro Loco del progetto, coordinate dall'Unpli Regionale, al fine di fare il punto sulle attività realizzate e gli obiettivi raggiunti. | | | | | | | | | | | | | | X |
| Valutazione e verifica risultati | 15 | Report finale ed elaborato, a cura dei volontari, sulle attività realizzate, con in evidenza gli aspetti più rilevanti sia in termini di obiettivi raggiunti che di | | | | | | | | | | | | | | X |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|-----------|--|---|---|---|---|---|---|--|--|--|--|---|--|--|--|--|--|--|---|
| | | criticità riscontrate ed azioni correttive messe in atto (box 20) | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Promozione SCN | 16 | L'attività enunciata si realizza mediante pubblicazione di articoli su quotidiani e attraverso periodici incontri con le scuole e i partner, sia in fase di intese istituzionali che in coinvolgimenti relativi ad attività formative generali e specifiche. Particolare cura sarà posta nella promozione on line, sui siti Web nazionali/ regionali/ provinciali e nelle singole sedi di attuazione, nonché con depliant, brochure e manifesti. <i>Importante è il ruolo del "Premio Paese Mio" allegato, ma anche il ruolo dei Partner della Comunicazione (Delfino) presenti nel progetto</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Formazione Specifica | 17 | La formazione specifica inizia dal primo giorno e si completa al termine del 90°giorn; in uno dei primi incontri i volontari saranno informati sui rischi per la salute e la sicurezza connessi al loro impiego. E' indispensabile per favorire l'inserimento del Volontario nel centro operativo e sviluppare conoscenze e competenze adeguate per il supporto agli utenti del progetto (vedi box 39 e 40) Ci saranno altresì, momenti successivi ai primi tre mesi, dedicati periodicamente nelle singole sedi per tutto l'arco dei 12 mesi di progetto | X | X | X | | | | | | | | | | | | | | | |
| Formazione Generale | 18 | La formazione Generale viene somministrata ai volontari entro il sesto mese ed in tre momenti: Lezioni Frontali, Dinamiche di gruppo e Formazione a Distanza (vedi box 32 e 33) | X | X | X | X | X | X | | | | | | | | | | | | |
| Report Formazione Specifica | 19 | Entro il primo mese sarà somministrata ai volontari una scheda indagine per verificare la sua conoscenza sull'Ente, sul territorio e le aspettative con l'attuazione del progetto. Al terzo mese si procederà alla rilevazione della formazione specifica erogata, in particolare attraverso una apposita scheda di rilevamento. Si verificheranno le attività formative realizzate e si valuteranno i risultati correggendo eventuali scostamenti rilevati.(vedi box 36,40,42) | X | | X | | | | | | | | | | | | | | | |
| Report Formazione Generale | 20 | In questa fase gli OLP coinvolti nel progetto, con il Responsabile Nazionale UNPLI servizio civile ed i docenti impegnati nella Formazione Generale, attraverso dei questionari all'uopo predisposti, verificheranno lo stato iniziale e finale di questa attività (vedi box 32,33 e 42) | X | | | | | X | | | | | | | | | | | | |
| Monitoraggio - Report Attività svolte (a cura dell'Ufficio Nazionale Servizio Civile Unpli) | 21 | Alla fine di ogni quadrimestre si procederà alla rilevazione delle attività svolte e alla evoluzione del vissuto del volontario nella sede operativa (box 20). La rilevazione viene effettuata attraverso lo strumento informatico: i volontari compilano la scheda di monitoraggio collegandosi alla sezione del sito Unpli Servizio Civile appositamente predisposta. <i>Nota – la valutazione al 3° quadrimestre (Report finale) è riportata nella fase 20</i> | | | | X | | | | | | | X | | | | | | | X |

8.2.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (verificabile al box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

- **Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale.** Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc) e sono :

- **Amministratori locali** sindaci e assessori che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) o Dirigente scolastico dei comuni, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali,

sintesi di ricerche etc).

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di approfondimenti su alcune tematiche della formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse umane/tecniche previste per l'espletamento delle attività progettuali

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il Progetto **"IL PANE DELLA SARDEGNA: SACRALTA' E RITUALITA'"** si propone di raggiungere gli obiettivi individuati e le percentuali, i livelli di "crescita" riportati nei due diagrammi del box 7.

Tuttavia, visto che tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di: **"contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani"**, nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, si lavorerà per **consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi** e soprattutto per metterli nelle condizioni di **capire meglio le proprie propensioni umane e professionali**. I volontari quindi saranno messi continuamente alla prova, giorno per giorno, attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti aiuteranno i giovani a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le **dinamiche di gruppo**, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P. .

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nello svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Non è un caso che egli sia il "maestro" con cui il volontario è continuamente "impegnato" confrontarsi per acquisire esperienze e competenze che lo arricchiranno e lo metteranno in condizione di essere più sereno nell'affrontare la quotidianità della vita sociale ma anche la "straordinarietà" della stessa che formerà un cittadino più consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

Aspetti generali:

I Volontari

- Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali
- Effettuano le attività di cui al box 8.1; in particolare cureranno la raccolta dei dati e dei documenti, realizzeranno indagini e costruiranno schede per interviste e catalogazione dei beni oggetto di studio (ovviamente sotto la guida degli esperti sia dell'UNPLI e/o delle Pro Loco che dei partner)
- Operano in affiancamento agli esperti forniti anche dai partner: attività di ricerca, studio e catalogazione dei beni e dei dati storici nonché delle Leggi e delle relative motivazioni
- Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.

Programma particolareggiato:

| | |
|---|--|
| Presentazione Ente | Nel momento della presa di servizio , assicurati gli adempimenti previsti (presa visione e firma “Contratto di Assicurazione” e “Carta Etica”, modulo “domicilio fiscale”, modello per apertura c/c bancario o postale), il Presidente delle Pro Loco (o suo delegato) e l’O.L.P. illustreranno ai Volontari l’Ente, il suo ruolo, competenze, strutture e attrezzature di cui dispone. |
| Fase propedeutica e prima formazione | Nei giorni a seguire (fino al secondo mese dall’assunzione), al fine di mettere in condizioni di conoscere in modo adeguato sia i contenuti del Progetto che le risorse a disposizione per la realizzazione ottimale, efficace ed efficiente del Servizio Civile Volontario, l’O.L.P. ed i formatori coinvolti informeranno i Volontari sui seguenti contenuti: - Il Territorio cittadino e il suo patrimonio artistico, storico, ambientale - Attività della Pro Loco - Presentazione del Progetto - L’O.L.P. ruolo e competenze - I partner, le scuole e le Istituzioni che saranno coinvolte nelle attività progettuali. |
| Fase di servizio operativo | Superate le fasi di “ambientamento”, i Volontari saranno affiancati da persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni forniti dai partner come già ampiamente chiarito ed evidenziato) che permetteranno loro di “imparare facendo” in modo da adempiere agli impegni della Carta Etica e di permettere la massima valorizzazione delle risorse personali di ciascuno di loro. Nelle linee generali saranno impegnati per raggiungere i fini del progetto e, quindi, pienamente coinvolti nelle diverse fasi operative predette. Opereranno prevalentemente all’interno della Sede dell’Ente, ma anche “esternamente” presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Archivi, Biblioteche, Scuole....), Associazioni di Categoria e privati al fine di raccogliere informazioni, dati, e quanto utile per la realizzazione del Progetto. I Volontari incontreranno, professionisti, docenti ed esperti degli Enti Partner del Progetto al fine di realizzare insieme le iniziative concordate e inserite nel Progetto stesso. Per quanto attiene alle attività progettuali si procederà ad una verifica delle programmazioni precedenti, individuando le opzioni migliorative o comunque integrative e finalizzando il tutto ad un idoneo coinvolgimento dei giovani prima e delle Istituzioni e delle Associazioni poi, non escludendo gli operatori economici. I giovani del servizio civile saranno strumenti indispensabili per il monitoraggio e la gestione delle problematiche individuate. Con il supporto soprattutto dell’Operatore Locale e dell’RLEA, svilupperanno incontri non solo con le figure responsabili della gestione o della proprietà dei beni e dei servizi oggetto di intervento, ma anche con gli Enti e le Associazioni. Il loro sarà un ruolo di rilevazione, raccolta ed analisi dei dati e, con un guidato uso di questionari o di interviste dirette, cercheranno di raccogliere idee, suggerimenti, disponibilità e tutto quanto occorrente per meglio realizzare gli obiettivi. |
| Formazione generale e formazione specifica | Entro i primi cinque mesi si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari. La formazione specifica, che avrà un carattere territoriale e locale, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, avverrà nel corso di tutto il servizio; la formazione, pertanto, sarà per il giovane un’attività continua e diffusa. |

Piano di lavoro

L’orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L’impegno settimanale è articolato in 30 ore e non supererà le 35 ore su cinque/sei giorni di servizio.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell’anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

| N. | Attività | % media di impegno o mensil |
|----|----------|-----------------------------|
|----|----------|-----------------------------|

| | | |
|---|---|------------|
| | | e |
| 1 | <p>Monitoraggio e controllo del territorio: i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i>, preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.</p> | 8% |
| 2 | <p>Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto: i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc. In particolare, affiancati dall'olp e dai soci pro loco, impareranno a instaurare rapporti formali con gli Enti Pubblici (Comune, Istituti Scolastici, Ufficio preposto al rilascio autorizzazioni sanitarie per Eventi, Carabinieri, Soprintendenza, Regione) e con i privati (Sponsor, Associazioni, Istituti di Assicurazione, Gestori di rete telefonica, Testate giornalistiche/televisive, etc.) al fine di preparazione documentazioni specifiche</p> | 10% |
| 3 | <p>Front Office: i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti), nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzate visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc.</p> | 10% |
| 4 | <p>Produzione e diffusione di Brochure, depliant, guide: strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano. In particolare, sempre sotto la guida dell'olp, dovranno assumersi la responsabilità, nella redazione del materiale informativo, di citare le fonti bibliografiche delle notizie riportate, e di preoccuparsi di far sottoscrivere liberatorie in caso di rimando a interviste a testimonianze personali riportate nel materiale informativo stesso</p> | 10% |
| 5 | <p><u>Attività di Progetto</u> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo: - <i>Conoscenza del patrimonio culturale da parte dei residenti;</i> Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabelle e il diagramma di Gantt)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione di schede di rilevamento dei beni culturali, in particolare quelli legati alla tradizione del pane, per ogni singola località, - Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai proprietari dei beni, - Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza, - Uso della strumentazione tecnologica e delle schede di rilevamento, - Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti, - Incontri periodici con olp, rlea, partner, esperti e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto, <p><u>Attività di Progetto</u> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali e, conseguentemente, contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Inventario sul patrimonio artistico e artigianale della Sardegna;</i> ❖ <i>Realizzazione di corsi conoscitivi sull'artigianato e sui riti tradizionali legati al pane sardo, per ragazzi (14-20 anni), intesi come valorizzazione dell'individuo attraverso la riscoperta delle attitudini e dei talenti personali per il raggiungimento di una forma di autostima, con il conseguente miglioramento della qualità di vita e possibilità di inserirsi nel mondo lavorativo;</i> ❖ <i>Organizzazione e la partecipazione a mostre, convegni, dibattiti;</i> | 35% |

- ❖ *Visite ai siti archeologici e ai musei;*
- ❖ *Divulgazione della conoscenza delle varie forme di arte e artigianato e pubblicazioni nuove o aggiornamento delle esistenti;*
- ❖ *Coinvolgimento degli ospiti che frequentano le nostre località nel fare arte e artigianato per una maggiore conoscenza e apprezzamento delle nostre ricchezze culturali.*
- ❖ *Promozione delle attività e finalità progettuali attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un piano di comunicazione e diffusione dei risultati previsti nel progetto;*

A partire dal secondo mese, saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabella descrittiva delle attività e diagramma di Gantt); in particolare :

Secondo mese

Si attiveranno iniziative tese sia alla promozione del progetto, attraverso una prima presentazione in pubblico delle linee fondamentali dell'oggetto della ricerca, sia attraverso una rapida ricognizione di quanto può essere utile presso la sede stessa, presso le biblioteche del paese o anche presso la biblioteca e gli archivi provinciali.

Molto spazio sarà riservato ai contatti con la popolazione più anziana, depositaria di tradizioni, usi e costumi, che via via scompaiono con il venir meno di quelle generazioni, attenzionando specialmente coloro che hanno avuto esperienze lavorative e culturali nel campo artistico e artigianale della regione sarda.

Dal terzo al quinto mese

Tenendo presenti le informazioni assunte, i volontari parteciperanno alla preparazione dei laboratori artigianali sul pane sardo, saranno destinatari della formazione artigianale;

Sesto mese

In questo periodo i Volontari prenderanno contatti insieme all'OLP con i Dirigenti scolastici e i docenti delle Scuole elementari e secondarie di primo grado al fine di programmare momenti informativi e formativi con i loro allievi.

Settimo e ottavo mese

I Volontari, accompagnati dall'O.L.P. o dal Presidente della Pro Loco, in previo accordo con i Dirigenti scolastici e con gli Docenti, che potrebbero fungere anch'essi da formatori, terranno nella scuola, durante le ore di laboratorio didattico, o in altro orario concordato, apposite relazioni e proiezioni sul lavoro fatto e sulle testimonianze recapitate.

La parte più importante nella comunicazione agli allievi sarà riservata al valore del patrimonio immateriale presente nel territorio, con particolare riguardo alle sfere dell'arte e dell'artigianato, evidenziando anche tutte le iniziative (manifestazioni, eventi, ricorrenze) che si svolgono nella località e che interessano, anche se talvolta non in maniera diretta, quei beni immateriali oggetto del presente progetto.

Tutte le attività predette saranno comunicate ai mezzi d'informazione onde pubblicizzare e promuovere le attività del progetto.

Nono mese

Saranno ripresi gli incontri con l'amministrazione comunale, i vari Enti, Associazioni e privati, che in vario modo sono interessati alla valorizzazione del patrimonio culturale; tanto affinché vi possa essere un reale coinvolgimento del territorio nell'organizzazione e successo di manifestazioni ed eventi, in cui emergono le tradizioni legate specialmente al mondo dell'arte e dell'artigianato.

Il tutto ha come obiettivo nobile una serie di iniziative mirate al recupero, valorizzazione e tutela di questo patrimonio immateriale, per il quale la Sardegna, ed in particolare le località presenti nel progetto, è depositario di una ricca e rinomata tradizione.

I volontari saranno assoluti protagonisti nelle varie iniziative, di cui cureranno la programmazione di nuovi eventi legati al patrimonio culturale immateriale, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e Provinciali, coinvolgendo le altre Associazioni e Operatori presenti sul territorio. In tal senso dovranno garantire l'esercizio amministrativo e progettuale, tenendo i dovuti contatti con quanti saranno chiamati a cooperare nelle varie azioni proposte e promosse e verificando anche i flussi di visitatori.

| | | |
|--|---|-----|
| | <p><u>Decimo mese</u> In questo mese, che rappresenta la pre-appendice della sintesi del lavoro finale, i Volontari cureranno l'organizzazione di incontri con le Associazioni presenti sul territorio comunale al fine di illustrare l'attività progettuale, le iniziative intraprese e i risultati raggiunti. Ovviamente il lavoro fatto sarà confortato dal sostegno del proprio OLP e Formatore specifico, e sarà comunicato e pubblicizzato, almeno nei suoi contorni più importanti, presso i luoghi di forte interesse pubblico.</p> <p><u>Undicesimo mese</u> In questa fase finale i Volontari testeranno la organicità di quanto prodotto nei mesi precedenti, curando la trasmissione dei dati con i dovuti aggiornamenti, ai mezzi d'informazione, evidenziando le attività del progetto, gli obiettivi raggiunti ed il materiale raccolto. In ciò si potranno valere anche del supporto e dell'esperienza dei propri Comitati Provinciali e di quello Regionale. Saranno attivate anche verifiche a livello comprensoriale o provinciale sui processi attivati e sui risultati raggiunti in ogni singola sede.</p> <p><u>Dodicesimo mese</u> L'ultimo mese sarà dedicato alla sintesi finale di quanto precedentemente espresso. Si prepareranno eventuali bozze per la pubblicazione dell'esperienza fatta, se mai cercando di coinvolgere soprattutto la locale Amministrazione pubblica. I Volontari, poi, dovranno relazionare all'OLP ed all'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con sede in Contrada -AV-) un anno di servizio sia per quanto attiene le attività progettuali, sia per quanto attiene il monitoraggio che i momenti formativi (Formazione Generale e Formazione Specifica).</p> | |
| 6 | <p>Formazione generale e specifica: come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro OLP soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera. Particolare cura sarà riservata alle attività formative previste in progetto, specie quelle della formazione specifica con i formatori interni e gli esperti esterni forniti dai partner per la ricerca e la catalogazione.</p> | 10% |
| 7 | <p>Organizzazione di un archivio multimediale: il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiali della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.</p> | 10% |
| 8 | <p>Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale: tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto utilizzando i volontari e gli esperti dei partner della comunicazione presenti in progetto (<i>Delfino</i>). Non andrà trascurata in questa fase la loro esperienza da riportare all'esterno del mondo del Servizio Civile, qui sarà ancora una volta fondamentale coordinare le forze per determinare un incontro con le scuole di secondo grado presenti nel territorio durante il quale sarà raccontato ai giovani studenti cosa significa il Servizio Civile in generale ma soprattutto cosa ha significato per i volontari in uscita</p> | 7% |
| <p>In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme. Questo raffronto permette di individuare eventuali <i>scostamenti</i>, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e <i>predispone gli interventi correttivi</i>.</p> | | |

MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del comune (come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale: *"...Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora di salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo ,lo salva dalla desolazione ..."* (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 38

10) Numero posti con vitto e alloggio: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 38

12) Numero posti con solo vitto: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) : 6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto delle **norme sulla privacy**
Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (es. 6 giorni anziché 5) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

| N. | <u>Sede di attuazione del progetto</u> | Comune | Indirizzo | Cod. ident. sede | N. | Nominativi degli Operatori Locali di Progetto | | |
|----|--|-------------------|-------------------------------|------------------|----|---|-----------------|------------------|
| | | | | | | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. |
| 1 | Pro Loco "Siccaderba" di Arzana | Arzana (OG) | Via Garibaldi, 6 | 7920 | 2 | Sestu Raffaele | 24/8/50 | SSTRFL50M24A454U |
| 2 | Pro loco Elmas | Elmas (CA) | Via Don Palmas, 5 | | 3 | Bianchi Nicola | 20/02/84 | BNCNCL84B20B354R |
| 3 | Pro loco Fonni | Fonni (NU) | Via Zunnui, 1 | | 1 | Cugusi Grazia Maria | 23/01/76 | CGSGZM76A63F979Z |
| 4 | Pro loco Guspini | Guspini (VS) | Via San Nicolò, 17 | | 3 | Viridis Angelo | 27/06/63 | VRDNGL63H27E270O |
| 5 | Pro loco Iglesias | Iglesias (CI) | Via Crispi, 13 | | 3 | Melis Maria Rita | 30/06/50 | MLSMRT50H70I734Z |
| 6 | Pro loco Oristano | Oristano (OR) | Via Ciutadella de Menorca, 14 | 39855 | 3 | Canu Ilaria | 07/05/86 | CNALRI86E47G113L |
| 7 | Pro Loco di Ossi | Ossi (SS) | Via Roma, 48 | 891 | 3 | Sechi Sebastiano | 03/02/54 | SCHSST54B03G178G |
| 8 | Pro loco Perdasdefogu | Perdasdefogu (OG) | Via Grazia Deledda snc | 98165 | 2 | Lai Giuliana | 02/10/48 | LAIGLN48R42G445I |
| 9 | Pro Loco Pula | Pula (CA) | Piazza del popolo,55 | 38798 | 2 | Cossu Francesco | 19/08/68 | CSSFNC68M19B354R |
| 10 | Pro Loco Santadi | Santadi (CA) | Via Vittorio Veneto,2 | 38875 | 3 | Loi Marco | 26/06/72 | LOIMRC72H26D742L |
| 11 | Pro loco Sant'Antioco | Sant'Antioco (CI) | P.zza Repubblica, 41 | | 3 | Baghino Giovanni | 21/03/46 | BGHGNN46C21I294L |
| 12 | Pro loco Sedilo | Sedilo (OR) | Via Carlo Alberto, 7 | | 1 | Carta Pietro | 03/04/49 | CRTPTR49D13I564V |
| 13 | Pro loco Tertenia | Tertenia (OG) | Via Doria, 10 | | 1 | Piroddi Luana | 22/07/85 | PRDLNU85L62E441E |
| 14 | Pro loco Tuili | Tuili (VS) | Via Amsicora, 3 | 38888 | 3 | Cera Matteo | 17/12/78 | CREMTT78T17B354Z |
| 15 | Pro Loco Uta | Uta (CA) | Via S. Leone, 21 | 14146 | 3 | Massa Romano | 07/09/65 | MSSRMN65P07L521G |
| 16 | Pro Loco Golfo Aranci | Golfo Aranci | | | 2 | Forroia Valentina | 21/02/1980 | FRRVNT80B61L093V |

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le Pro Loco inserite nel Progetto “**IL PANE DELLA SARDEGNA: SACRALTA' E RITUALITA'**”, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: “dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace” e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono **ri-trovare** riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben **otto ore** al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

I volontari, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto è *Delfino Editore*

Saranno previsti, inoltre, attività informative generali e anche due iniziative specifiche maturate e consolidate negli anni all'interno dell'UNPLI:

1) Premio Nazionale “**PAESE MIO**” è un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio “paese”. Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'**UNPLI**, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di “cittadinanza attiva” e difesa non armata della Patria.” (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I' del 28/09/2009, quello del MIUR (prot AOOUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica (prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega) e che è stato riproposto al MIUR

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per **sei ore**.

Sei ore sono state programmate per conferenze stampa e allestimento stand per informare e distribuire materiali informativi, tre ore per incontri e dibattiti. Le restanti ore saranno utilizzate per le interviste e newsletter e informazioni on line ai partner.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

| Attività | Istituzioni coinvolte | Timing | Supporto informativo | Ore impegnate |
|---|--|--|-------------------------------------|----------------------|
| Convegni e tavole rotonde in occasione delle principali manifestazioni | Partner, Enti comunali, sovra comunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio e Università | da approvazione progetti 2016 ad avvio al servizio 2017 | brochure, opuscoli e newsletter | 6 |
| Allestimento di stand per distribuire materiale informativo | Partner, Enti comunali, sovra comunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio | da approvazione progetti 2016 ad avvio al servizio 2017 | brochure, opuscoli e newsletter | 4 |
| Conferenza stampa per far conoscere i punti principali del bando di selezione | Partner, Amministrazione provinciale e comunale, Università | da approvazione progetti 2016 e pubblicazione bando di selezione (maggio 2017) | comunicati stampa e cartella stampa | 2 |
| Incontri e dibattiti presso tutte le scuole di secondo grado, redazione di intese istituzionali con i partner etc | Istituti scolastici, Università, enti vari, associazioni etc | da approvazione progetti 2016 a conclusione anno scolastico 2017-2018 | brochure, opuscoli e newsletter | 8 |
| Comunicati stampa destinati ai media provinciali e regionali | Tv uno | da approvazione progetti 2016 | fotografie dati statistici | 1 |
| Interviste e speciali tv e radio provinciali/regionali | Amministrazione provinciale e comunale | da dicembre 2016 a selezione 2017 | ////////// | |
| Articoli e speciali su "Arcobaleno" (house organ Unpli) | Nessuna | da ottobre 2016 | ////////// | 2 |
| Informazioni on line sul sito ufficiale | Servizio Civile UNPLI Sardegna | 2016-2017 | ////////// | 2 |
| Totale ore impegnate | | | | 25 |

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le singole sedi in progetto pianificano le attività promozionali da porre in essere servendosi dell'ormai funzionale canale informatico ricorrendo alla posta elettronica o social network come face book o similari.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Come da Decreto del 11 Giugno 2009 prot. 21096/II/1 del Capo Ufficio Nazionale per il Servizio Civile

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento:

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

- **Diploma di maturità**

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Tutte le strutture periferiche, UNPLI SARDEGNA, COMITATI PROVINCIALI –PRO LOCO TUILI Ente Capofila, e le Pro Loco interessate, hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione **specifica** dei volontari per il Servizio

Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsi spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sottoriportato per ogni singola sede.

| ENTE | COSTI ATTIVITA' (*) | COSTI DEL PERSONALE (**) | TOTALE (a) |
|----------|---------------------|--------------------------|------------|
| Pro Loco | €2.000 | €1.000 | €3.000 |

ATTUALE

(*) Spese che l'Ente sostiene per la pubblicità del progetto - partecipazione a seminari, convegni acquisto di supporti informatici e risorse strumentali non convenzionali (così come previsto alla voce 25 e nelle voci relative alla formazione specifica), nonché per la pubblicazione del *lavoro finale* (brochure, dvd, o altro tipo di materiale da specificare in base al progetto al quale si sta lavorando) previsto dal presente progetto

(**) Costo annuo quantizzato per rimborsi uso auto propria e varie relativo agli OLP impegnati per 10 ore la settimana, per i formatori specifici e eventuali altre figure professionali occorrenti, ivi compreso le risorse tecniche di cui alla voce 25.

Poiché il costo complessivo per tutte le Sedi coinvolte nel Progetto è previsto come di seguito

| SEDI | RISORSE PER SINGOLA SEDE (a) | TOTALE RISORSE SEDI (b) |
|-------|------------------------------|-------------------------|
| N. 16 | €3.000 | €48.000 |

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partner):

I Partners dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse nazionale, regionale e provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc :

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato ha risorse strumentali e supporti tecnici per l'attuazione

degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tali risorse saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti in relazione alle specifiche esigenze della sede e alle varie fasi del progetto.

Le risorse tecniche saranno arricchite da ulteriori disponibilità di risorse umane per l'uso degli strumenti e delle tecnologie necessarie-

a) **Messe a disposizione dall'Ente (e quindi ordinarie):**

b) **Messe a disposizione dai partner (e quindi straordinarie)**

Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono :

- 1 stampante
- 1 classificatore
- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 registratore
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
 - programmi specifici (fotoshop, etc)
 - automezzo,
- - materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)
 - programmi specifici (fotoshop, etc)
 - automezzo,

A livello di Comitato regionale Sardegna/Unpli Medio Campidano

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;
- 4 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 1 telefoni fisso
- 2 telefoni cellulari
- 1 fax
- 1 stampanti multifunzioni e scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- 1 registratore a cassetta
- 1 postazioni per connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiali vari di consumo
- 1 lettore DVD e Cassette VHS

Ulteriori risorse strumentali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, newsletter etc
- biblioteche dei comuni sedi di progetto
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione , ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale.
- Automobile con guida

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

Fase propedeutica

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

Fase attuativa

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono).
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi del D.lgs 81/08, per l'effettuazione di seminari formativi.
Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento.

Ad uso personale:

Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.

Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.

Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.

Schede di autovalutazione

Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.

Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

UNIVERSITA' DI CAGLIARI

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale

certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del “non profit” e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà professionalità operative su:

A) progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale (manifestazioni, eventi, mostre, ideazione e produzione di materiali promo-pubblicitari, itinerari culturali etc);

B) capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico (front office e back office), capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative. Su tali aspetti operativi si realizzeranno, all’interno delle iniziative prodotte dalle Pro Loco e soprattutto dall’UNPLI Regionale e dai Comitati provinciali, attività di visite guidate ai beni culturali dei territori interessati mirate a favore delle fasce deboli (ipovedenti), con l’uso delle moderne tecnologie.

C) capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;

D) conoscenze teoriche e pratiche delle tematiche culturali utili anche per l’arricchimento delle conoscenze e dell’uso di strumentazioni scientifiche;

E) sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l’elaborazione di rassegne stampa tematiche, comunicazione interna ed esterna anche attraverso i social network, realizzazione e gestione sito WEB;

F) conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.

G) utilizzo delle strumentazioni d’ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

H) migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri, utilizzando un atteggiamento professionale che superi la separazione tra università, istituzioni culturali e territorio

I) interagire con le agenzie formative (scuole, università), con Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regioni etc) e con gli Enti Privati sia essi economici (Aziende, Imprese) che del no-profit (associazioni di e organismi del privato sociale non economico)

L) prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l’elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza.

La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.

La sede utilizzata nel corso della realizzazione del presente progetto per la formazione generale sarà:

SEDE PROVINCIALE UNPLI MEDIO CAMPIDANO

Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate

30) Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi dei formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25. Questi saranno affiancati, in maniera sensibilmente inferiore, da Docenti Esterni ed Esperti, anche su base professionale, attraverso la realizzazione di Seminari di Studio e approfondimento .

L'intervento formativo si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il Servizio Civile.

Nella fase iniziale i Volontari ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per interpretare correttamente il ruolo richiesto, conoscere gli aspetti etici e giuridici del SC ed inserirsi rapidamente ed efficacemente nel nuovo ambiente lavorativo, adeguandosi alle regole formali ed informali, con particolare riguardo alla cultura organizzativa delle Pro Loco e dell'U.N.P.L.I. .

Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione dell'attività.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali" , nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La Formazione Generale dei Volontari viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare.

Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle “linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario”, la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l’importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

| MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE | LEZIONI FRONTALI | | DINAMICHE DI GRUPPO | | FORMAZIONE A DISTANZA | |
|----------------------------------|------------------|-------------|---------------------|-------------|-----------------------|-------------|
| | ore | percentuale | ore | percentuale | ore | percentuale |
| 42 | 13 | 30,9 % | 17 | 40,5 % | 12 | 28,6 % |

Lezioni frontali

Momento di formazione d’aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull’idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell’esercitazione, dei giochi di ruolo e dell’outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una “piattaforma e-learning” che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line;

La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense,). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero : *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre , garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali : forum - newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

Metodologia

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,9% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 28,6% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- **simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito www.serviziocivileunpli.it; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e countselling a distanza con i formatori.
- **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa

- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno forniti dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti.

27) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

1- “ VALORI E IDENTITA’ DEL SCN “

- L’identità del gruppo in formazione e patto formativo
I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:
- introduzione alla formazione generale
- motivazioni, attese, obiettivi individuali dell’anno di servizio civile
- il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

1.1 Dall’obiezione di coscienza al SCN

- Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell’obiezione di coscienza;
- i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;
- le affinità e le differenze tra il servizio civile e l’obiezione di coscienza;
- i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

1.2 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

- Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.
- Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.3 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

- Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l’importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell’Ente.

2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “

2.1 La formazione civica - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all’organizzazione delle Camere e all’iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva.

2.2 Le forme di cittadinanza - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza attiva.

2.3 La protezione civile - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell’ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno

illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

3 - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE “

3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare:

la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la “mission” e le finalità prevalenti;

contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;

destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare: il processo della progettazione;

il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le “figure” professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n” in tutti i suoi punti

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto..

28) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo , quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture **presso gli enti partner**..

La formazione giornaliera , quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto ; vale a dire :

Pro Loco di:

IGLESIAS, SANT'ANTIOCO, SANTADI, ELMAS, PULA, UTA, GUSPINI, TUILI, ORISTANO, SEDILO, GOLFO ARANCI, OSSI, FONNI, ARZANA, PERDASDEFUGU, TERTENIA

30) Modalità di attuazione:

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile, dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una fase di **formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L'Olp, per la sua esperienza "formativa" sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Saper fare" e, soprattutto, del "Saper essere".

L'Op-formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni, per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l'approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all'impegno dei volontari per le finalità progettuali.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC.

Per quanto riguarda il periodo, la formazione specifica, prevista in 75 ore, sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

In caso di formatori non presenti nel seguente elenco, sarà cura della sede di progetto acquisire i rispettivi curricula, trattenerne una copia in loco e inviare l'originale alla sede capofila di progetto.

Ogni sede di progetto avrà cura di registrare accuratamente le ore di formazione specifica, i formatori e gli argomenti trattati. **(Modulo in uso presso ogni sede di progetto)**

31) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

| |
|--|
| |
|--|

32) Competenze specifiche del/i formatore/i:

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento alle metodologie del box 39 e alle aree e ai moduli del box 40

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche dai formatori con competenze gestionali in Pro Loco :

1.

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente , legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto , diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali e/o di area del progetto con la partecipazione di tutti I volontari servizio civile che prendono parte al progetto **“IL PANE DELLA SARDEGNA: SACRALTA' E RITUALITA' ”** .

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- lavori di gruppo , Brainstorming;
- esercitazioni , problem-solving;
- utilizzo di supporti informatici , Power Point;
- colloqui diretti , questionari, schede di valutazione;
- formazione pratica in “affiancamento”;
- visite guidate nei siti di interesse archeologico,storico,artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di “ingresso” nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- ❖ un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.

Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- ❖ un **aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- ❖ un **strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un "valore aggiunto" perché:
 - consente loro di sviluppare una serie di competenze "trasversali" in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;

è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

34) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall'OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l'Ufficio Nazionale.

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali "**momenti formativi**" favoriranno la concreta possibilità di **imparare facendo**. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano

previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: *per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione.*

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione dalla **durata complessiva di n. 75 ore**, sarà articolata in due fasi.

FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore

| N. Modulo | Argomento | n. ore |
|------------------|--|---------------|
| 1 | Presentazione e conoscenza dell'Ente (Pro Loco) in cui il Volontario è inserito e del territorio di attività (attività principalmente curata dall'OLP). UNPLI: strutturazione provinciale, regionale, nazionale e sue funzioni di raccordo e promozione (Cossu, Canu) | 6 |
| 2 | Partecipazione attiva alla vita programmatica dell'Ente Pro Loco; rapporto tra l'Ente, il Direttivo e i soci, con il Volontario (attività principalmente sarà curata dagli Olp); azioni di accoglienza, front office e back office. (Cossu, Canu, Cera) | 8 |
| 3 | Elementi di conoscenza della legislazione regionale in materia di beni culturali, ambientali e dell'Associazionismo no profit con particolare riferimento alle Pro Loco quali Associazioni di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali e del Territorio. Analisi delle variazioni legislative avvenute in relazione alle nuove necessità e criticità sopravvenute etc (Corbeddu, Cherchi) | 5 |
| 4 | I Beni Culturali (rif D.Lvo 42/2004) Ambientali, Archeologici e demoantropologici, definizione e attività di ricerca e catalogazione, tutela, promozione. Interazione tra legislazione Regionale e Nazionale. (Corbeddu) | 5 |
| 5 | Storiografia: fonti archivistiche, bibliografia, museografia e museologia- Biblioteconomia, catalogazione libraria, gestione delle biblioteche. (Cera, Massa) | 5 |

| | | |
|----|---|---|
| 6 | Approfondimento del Progetto in termini di attività/azioni previste e dei partner coinvolti(ricerca, studio, confronti materiali occorrenti etc). Tali attività saranno curata dagli Olp e vedrà il coinvolgimento di esperti messi a disposizione dai partner secondo le intese sottoscritte. Es: (Romano Massa, Cherchi Elena e Matteo Cera) | 5 |
| 7 | Il ruolo del Volontario all'interno del Progetto e suoi Diritti e Doveri; Lettura e analisi delle circolari UNSC, a cura del responsabile della sede capofila: (Melis, Canu, Cossu, Piroddi) | 4 |
| 8 | Elementi di comunicazione interna ed esterna: newsletter, e-mail, comunicati stampa, redazionali, etc. (Canu, Cossu, Loi) | 5 |
| 9 | Elementi di informatica : uso del computer e della posta elettronica (Cera, Cossu, Canu) | 4 |
| RS | RISCHI E SICUREZZA- Il presente modulo è prioritario rispetto agli altri e sarà affrontato nei primi giorni di avvio al servizio, possibilmente in ambito provinciale con tutte le sedi <ul style="list-style-type: none"> ➤ illustrazione e chiarimenti sulla copertura assicurativa del volontario; ➤ il concetto di rischio , danno , prevenzione, protezione, controllo e assistenza – Art.36 e 37 del D.lgs 81/08; ➤ rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro (sede Pro Loco e luoghi “esterni”) Specie su quanto previsto nel box 8.3 (Cossu) | 3 |

Totale ore n. 50

FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE

| N. Modulo | Argomento | n. ore |
|------------------|---|---------------|
| 10 | Elementi di informatica : aggiornamento del sito URL (Melis, Cossu) | 3 |
| 11 | Elementi di comunicazione: produzione di depliant e brochure (Canu, Loi) | 4 |
| 12 | Lavoro di gruppo (incontri provinciali o d'area): il lavoro per progetti, | 5 |
| 13 | Verifica periodica anche con incontri a carattere territoriale che vedranno coinvolti i volontari, gli OLP ed i Formatori delle sedi del progetto al fine di effettuare una analisi dei risultati raggiunti. Tali attività saranno guidate dagli Olp. (Matteo Cera, Massa Romano, Marco Loi) | 5 |
| 14 | Elementi di marketing territoriale e culturale con particolare attenzione all'analisi del territorio e all'individuazione delle sue potenzialità espresse ed inesprese in relazione alle finalità del progetto Francesco Cossu, Matteo Cera | 4 |
| 15 | Tradizioni Popolari, museologia (Matteo Cera, Massa Romano) | 4 |

Totale ore n. 25

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovracomunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari.

41)Durata:

75 ORE

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
Bernardina Tavella

